VITA, E MIRACOLI DELLA B. CHIARA DETTA DELLA CROCE DA MONTEFALCO DELL'ORDINE EREMITANO DI SANT' AGOSTINO.

Raccolta dal Reuer. P. Fr. Iacopo Alberici Bergamasco, Lettore di Sacra Theologia, &c. Dell'Ordine Eremitano di Sent'Agostino, e Congregatione dell'Osseruanza di Lombardia.

IN ROMA,

Appresso Gio: Battista Robletti. M. DC. X.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Imprimatur, si videbitur R.P.M. Sac. Pal. Apostol.
Cæsar Fidelis Vicesg.

Imprimatur, Fr. Thomas Pallauicinus Bonon. Magist. & Reuerendiss. P. Fr. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magist. Socius. Ord. Prædicatorum.

All'Illuſtriſſ.mo e Reuerend.mo Sig.

E PADRON MIO COLENDISSIMO

IL SIG. CARDINALE

FERDINANDO

GONZAGA.

HO ſempre riputato beniſsimo ſpeſo il tempo, ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISS. SIG. che poſto ſia intorno alla deſcrittione della vita di qualche Santo: Imperoche con lo ſtile non ſolo ſi mantiene, & illuſtra la memoria di chi fù viuo tempio dello Spirito ſanto in terra; mà tacitamente ancora s'inuita, & ſoſpinge il lettore al ſeruitio di Dio, e diſprezzo del mondo con eſſempi

d'ardente carità, & astinenza. A questo fine io diedi alle stampe, non hà molto tempo, il compendio della vita, e miracoli del glorioso nostro Santo Nicola di Tolentino in lingua Latina, & composi la vita della B. Chiara da Montefalco, veramente più chel'Sole chiara, e lucente, che morta, & viua, quei rinchiusi secreti della Trinità Santissima, eccellentissimi Articoli di fede dell'Incarnato, e poi nato, crocifisso, e morto Christo Giesù, con tutti gli funesti dolorosi instromenti dell'acerba sua morte, ella portò nel suo cuore scolpiti. Vergine pura, e Santa, che visse, e morì nell'Ordine nostro. Parendomi bene di non douer lasciare molto disgionti i meriti di quell'anime sante, le quali Dio Benedetto congionse nell'Osseruanza della Regola del nostro gran Padre S. Agostino in vn'istesso secolo. Hò poi presa risolutione di dedicare à V.S. Illustriss. e Reuerendiss. questo libro: sì per la deuotione, che sempre hà dimostrata verso Dio, e

Santi

Santi ſuoi, inſino dalla prima età ſua, come anco per la conformità di ſpirito, e zelo, che hebbe la Sereniſsima Arciducheſſa d'Auſtria Eleonora, Madre del Sereniſsimo Vincenzo Duca di Mantoua, e Monferrato, Padre di V. S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs. il quale con giuſtitia, e prudenza mirabile regge ſtati hereditarij, prouedendo alla quiete, e felicità de' ſuoi ſudditi, conſeruando principalmente la Religione Catholica, & il culto Diuino, eſſendone ſtato bene inſtrutto, & aiutato da ricordi, eſſempi, & orationi della detta Sereniſsima ſua Madre di glorioſa memoria. Conueniua la dedicatione di queſta B. Badeſſa à Cardinale di Santa Chieſa, che nella ſua giouentù rappreſenta la pietà di quella Sereniſsima Arciducheſſa ſua Nonna, la quale con facoltà Apoſtolica viſitò ſpeſſo, conſigliò, confortò, & aiutò Monache, e Monaſterij in luoco quaſi di Badeſſa. Come anco hanno fatto le Sereniſsime ſue figlie, fondando, e dotando

Mona-

Monasterij di Monache, Madama Anna Catherina Arciduchessa in Ispruc, e Madama Margarita Duchessa di Ferrara; in Mãtoua mostrasi benificentissima parimente la Serenissima Duchessa Eleonora Madre di V. S. Illustriss. Nuora, e Nepote della sudetta Sereniss. Arciduchessa Eleonora, come degnissima herede del nome, & sante virtù di quella Degni V. S. Illustriss. e Reuerendiss. L'affetto, che mi hà mosso à far elettione della sua dignissima persona, alla quale per vltimo con ogni riuerenza sino di quà m'inchino: e con questa diuota operetta dedico ancor me stesso perpetuo seruo, & osseruatore, ambedue con ogni cõfidenza insieme con la nostra Religione raccommandando alla sua fauorita protettione. E, N. Sig. per merito le renda il colmo di compita felicità. Dalla Madonna del Popolo di Roma li. 7. di Settembre. 1610.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Humilissimo, & obligatissimo seruo nel Signore,

F. Iacopo Alberici Bergamasco.

Del Molto R. P. F. Paol'Emilio Barbarossa Theologo preclaro Agostiniano della Congregatione di Lombardia.

SONETTO ALL'AVTORE.

VOLTA chiaue di ferro, altri da vn fonte
Trahe d'abisso humor lethale, immondo,
E n'inaffia, cantando'n stil giocondo,
L'alme nel vaneggiar famose, e pronte:
Tu, volta chiaue d'or, su'l vago monte
del ciel, traggi vn'humor si puro, e mondo,
Che lo spargi con stile alto, e facondo
De le stelle, e del Sole entro à la fronte:
Chi bee di quelle, il tosco auido ingiotte,
E ne vien'ebro, e ne'smarrisce il core;
Chi bee di questo il spirto accresce, e'l senno:
Io vedendolo hor sparto entro al fulgore (notte,
Di CHIARA, onde vien chiara ogni atra
Senza berlo, più intendo, e men for senno.

Del

Del medeſimo.

MADRIGALE.

DEL *tuo ſommo valor dall'alto monte*
(Non sò s'altro più alto il Sol ne' veda)
Generoſo Falcon voli à la preda
De le coſe più belle,
Hor nel Sole che ſiano, hor ne le ſtelle:
Già 'n Roma, volte l'ali,
Del gran Sol di Maria
Le bellezze immortali
Cupido del ſuo Amor, ſaggio predaſti;
Ma poſcia 'n MONTEFALCO
Così i vanni ſpiegaſti,
Che'l meglio hai tolto d'una Stella CHIARA,
Stella, che tutto il mondo orna, e riſchiara.

Del

Del P. Fr. Dionisio da Montefalco Capuccino Predicatore.

Madrigale All'Autore.

CANTI celeste Orfeo,
Non vani scherzi, ed armi.
Non spieghi rete al vento, ò tessi ad arte,
Con impudichi, e forsennati carmi
A Venere, ed à Marte.
Ma chiaro, a chiaro Nume ad Heroe chiara,
Fai chiaro il nome tuo, di Dio, di Chiara.

Del medesimo alla B. Chiara.

Madrigale II.

TOLSE la prima Donna
Da la costa dell'huom dormente, e nudo,
Furto gentil', non crudo,
La viua forma bella.
S'addorme Donna anch'ella;
E l'huom' di mezo il cor', senza far danno,
Gentilissimo inganno,
Forma il celeste suo vago sembiante,
Gentilissimo amante.
Onde, di paro Adamo ad Eua, e Chiara
A Christo dice, sei mia carne cara.

Del

Del Medesimo.

Madrigale. III.

Chiara.

LO Sposo un dì mi dice,
Chiara, tu se' felice,
Chiara, tu se' beata;
Che serri Amor nel core
amante, e amata.
Ond'io Signor, se così m'ami, e bei,
Del mio cor' core, e Paradiso sei.

Del P. Fr. Gio. Battista d'Ostia Predicatore, e Lettore Capuccino.

Madrigale.

ENTRO il sidereo giro,
Tra le più chiare, e belle
Donne, che da la terra intatte vsciro,
Chiara vid'io, ma di splendor celeste,
Qual vago Sol frà matutine Stelle;
Anzi raggio diuin così la veste,
Che s'io quella contemplo, e poscia il Sole,
Parmi atra nube, che la luce inuole.

Eiusdem.

CVNCTIS Clara viris totum celebrata per orbem
Vndiq. clara manes nomine, req. simul.
Te decus astrorum aetherei dominator Olimpi.
Clara nouum clarens lumen in orbe dedit.
Unde velut radians, quod fulget ab aethere, (sidus
Nubifugo terris lumine Clara micas.
Inclyta quid mirum si tantum Clara nitescis,
Lumina condentem corde beata gerens?

Patris

Patris Fratris Io: Baptistæ de Perusia Concionatoris Capuccini.

LVCIDA, lux ardens, en Clara refulget, & ardet,
Ardet amore, Dei lumine clara micat.
Summè nil mirum Christum dilexit, amantis
Corde gerens formam dulcis amica sui.
Consumens ignis, lux mundi est Christus; a-
Sic ardente ardet, sic rutilante micat. (mato

Patris

P.F. Gregorij Poloni Concionatoris Capuccini.

Epigramma in nomen, & Patriam B. Claræ à Montefalco.

MONSTRAT splendentem Nomen, Mons prædicat Altam.
At Falco volucrem, te, innuit esse sacram.
Es splendor. siquidem Christi mysteria passi
In te splendescunt flagra, flagella, cruces.
Es Mōs sublimis. Nā mors sufflare nequiuit,
Vertere & in cinerem, membra sacrata tua
Es Falco. Omen habens fælix, à parte sinistra
Dum volitas, mundi prospera despiciens.
Quam bene Clara, tibi quadrat ternarius iste.
Corde tuo signum nam Trinitatis habes.



PARTE PRIMA

DELLA VITA DELLA B. CHIARA DELLA CROCE, DA MONTEFALCO DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO.

Della nascita, educatione, & fanciullezza della B. Chiara. Capitolo I.

Quando nacque la B. Chiara.

L'ANNO di nostra salute Mille ducento, e sessanta otto Sedendo nella soprema Cathedra del Prencipe delli Apostoli, S. Pietro; Clemente Quarto, di tal nome Pontefice di felice memoria, piacque à Dio di ornare, & abbellire il manto di Santa Cattolicha Romana Chiesa, con noua & pretiosa gemma. Et però in Montefalco, terra antica, & famosa dell'Vmbria,

Chi reggeua santa Chiesa.

Damiano & Giacoba prog.

Col' nome mostra li costumi.

Primitie deuono si dedicare a Dio.

Costumi demondani nel educatione de figlij.

bria, diede al mondo vna fanciulla egregia di Damiano & Giacoba, honorati & pii habitatori del luoco detto: a cui nel felice, e sacro fonte Battesimale fù posto nome Chiara, così disponendo il Signore, che suole non rade volte col nome significare quali sieno per essere i fatti, & costumi, la vita, & il fine de i suoi diletti serui. Et in vero fù il nome celeste presaggio, che douea questa formosa fanciulla essere non pure della patria chiarezza, ma illustrezza dell'Vmbria, splendore di S. Chiesa, & gloria di coloro che santamente viuono militando sotto la Regola, & lo Stendardo del gran Padre & glorioso Patriarcha S. Agostino, & così fù. Li Religiosi parenti, & progenitori di Chiara, che molto bene sapeano, come le primitie dell'huomo si deuono dedicare à Dio, & quanto importi la buona educatione, non seguirono li pazzi costumi di molti amatori del mondo, che fanno ammaestrare le tenere fanciulle nel canto & suono, & vogliono che sappino vezzosamente mouersi, leggiadramente ballare, accortamente discorrere, diuisare, & per questo non pure permettono, che tenghino, & legghino libri mondani, & poeti vani, & lasciui. ma lor gli portano, & procurano, souente insegnandole, ò almeno compiacendosi che si adornino, & vanamente si vestino, & puoco prudenti nella maledetta terra della nostra mortalità seminano mortiferi semi, da qualli poi (Dio permettente) il più delle volte ne mietono, & colgono venenosi aconiti. Ma questi quanto pii, tanto prudenti, a similitudine del S. vecchio Tobia, quale dall'infantia insegnò al suo figliuolo il timor di Dio, l'ammaestrorno con molto studio, & diligentia nella santa oratione. Onde non

prima

prima cominciò a balbutire, che essi cominciarono ad insignar le parole diuote, santi prieghi, & Relligiose ceremonie, & segni, a' quali la fanciulla molto inclinaua, & con assai attentione attendaua; & perciò tanto profitto vi fece che a pena giunta all'anno quarto di sua infantia seppe l'oratione Dominicale, l'Angelica salutatione, & altre preci diuote, & queste, in vece di giocare & scerzare, come sogliono le fanciulle di quella tenera età, recitaua frequentemente con molta diuotione, piegando le ginocchia in terra, congiungendo le mani in atto riuerente & pio, & alzando gl'occhi al Cielo così attenta, & raccolta si staua, & tanto feruore mostraua, che di se stessa rendea non picciola marauiglia a chiunque la vedeua, & consideraua. Et perciò giudicauano i più saggi & prudenti che nella tenera Verginella Chiara, di già si consecrasse il Signore vn precioso vaso, & volesse adornare & arrichire la sua creatura di quella pratica sapientia, che per via affettiua l'anima vnisce al suo Signore. Et maggiormente li confermò in questo parea e quãdo viddero, cosa stupenda & marauigliosa in quella età; cioè che aggiunse, così tenera come era, alla santa Oratione il digiuno, & cominciò a mortificare il senso non ancora prouato ribellante, come è proprio veramente della vita spirituale, che sempre a maggiore altezza gli animi inalza & guida, & fagli ascendere di virtù in virtù. Non contenta dell'imparare orationi si fece discepola di Gioanna sua sorella maggiore, donna di molto spirito, di cui nel seguente dell'opera si tratterà al suo loco, dalla quale molte pie orationi, & diuote meditationi apprese, & alcuni modi (& forsi erano aspirationi iaculatorie)

Profitto nel imparare.

Deuotione grande.

Giudicio de saggi & prudenti.

Cosa stupenda.

Proprio della vita spirituale.

DaGioãna impara orationi & meditationi

imparò, per meglio accendere lo ſpirito alle diuine lodi. Queſti eſſercitii poi pratticò con grandiſſimo feruore, di maniera che non pure nel ſecreto della caſa oraua; ma quando non era trattenuta dalle domeſtiche occupationi veloce ſe n'andaua alla Chieſa di S. Gioanni Battiſta, forſi come più commoda, & diuota orando diffondeua il cuore al Signore, & tal volta in compagnia della detta ſorella faceua oratione, & meditaua con tanta pietà, che le recaua molta contentezza & ſpirituale conſolatione. E tali furno gli alti & ſoblimi Principii di queſta lucida & chiara Stella: Vediamo nelle ſequente capitolo i marauiglioſi progreſſi.



Seguono alcuni Madrigali abbraccianti la Vita dell'istessa B. Chiara, rispondenti a'capi, composti dal M. R. Padre Don Alberto Bernardetti, Dell'Ordine Monastico di Vall'Ombrosa.

NEL letale emispero
De la vita mortale;
Di luce immensa le stellanti porte
Chiara luce vitale
Apre, e'l natal la morte,
Con letal pianto onora;
Ch'à la morte, e à la vita è occaso, e aurora.

DELLE



Delle tentationi che superò la B. Chiara così fanciulla ancora con breue documento al Lettore. Cap. II.

LA quotidiana sperientia fa cognoscere quanto sia vera la sententia della diuina scrittura nel secondo dell'Ecclesiastico. *Filij accedens ad seruitutem Dei sta in iustitia, & in timore & prepara animam tuam ad tentationem.* Figliuolo (dice) accostandoti alla seruitù d'Iddio stà in giustitia & timore, e prepara l'anima tua alle tentationi; perche l'inimico infernale per la deprauata natura da superbia & inuidia sospinto non può soffrire la diuina gloria & l'humana salute; & per questo con perpetua battaglia combatte quelli, che di buon cuore alla perfettione caminano. Et se bene questo ciascheduno sperimēta in se stesso, nondimeno più viuamente ne' serui di Dio si conosce, perche quanto maggiori sono nella spirituale perfettione, tanto più graui patiscono le tentationi. Hor fra le molte anime combattute la B. Chiara è stata vn'essemplare della pugna spirituale, & della vittoria per Christo Giesù; perche cominciò la guerra che a pena haueа sette anni, & durò per tutta la vita di lei. Onde ragioneuolmente può di se stessa dire, che fù la vita sua vna battaglia sopra la terra. Et quantunque in questo capitolo non si tratti se non delle tentationi, che

hebbe

Ecclesia. cap. 2.

Quanto magiori sono li serui di Dio patiscono più graui tētationi. Essempla re della pugna spirituale & vita per Christo.

Iob.

hebbe anchora fanciuletta, riserbandomi a dire al debito luoco le maggiori, che prouò, & superò; nondimeno in queste puotrà il Christiano Lettore conoscer la diabolica malitia, & suoi assalti. Crescendo dunque con gl'anni la B. Chiara seco cresceuano le virtù & operationi, con marauiglia & contento de suoi genitori, & sodisfattione di quelli che l'eran congiunti di sangue & vicini. Et perche era frequente & feruente, per non dire continua & infiammata nell'oratione, laquale sempre le fù, come soleua dire, dolcissimo cibo, è da presumere che anche desse opera a tutte quelle cose, che sono incitamento dell'oratione, cioè l'vdire volontieri la diuina parola, ragionare dolcemente & con spirito della Passione del Benedetto Giesù, l'intender le Vite de' Santi, conuersare con persone ritirate dal mondo & mortificate, amare la solitudine & il silentio, & simili. Et se bene non mi souiene hauere letto questo nella legenda, nondimeno côuersando ella con la sorella, che era maestra di questi essercitii come si vederà, bisogna dire che così fusse.

Cresse nel' età con le virtù.

Oratione dolcissimo cibo. Cose che incitano all' oratione.

Hora molto attentamente mirando il demonio nella tenera età questi alti Principii, & temendo che a così profondo fondamento non succedesse sontuosa fabrica, & nobile edificio d'ogni virtù; & che radice tanto virtuosa non producesse, & pullulasse pianta, col' odore della quale non tirasse li cattiui a penitenza, & i penitenti alla perfettione, tentò di riuocarla, & farla men calda a Dio, & più dedita al mondo. Et sperando con metterle paura leuarla dalle notturne vigilie, & orationi, delle quali armi spogliata, era sicuro di ottenere ogni desiderata vittoria; prima cominciò a far rumori,

Temeua il nemico gl' alti Principij e perche.

Diuerse attioni

rumori, & strepiti grandissimi alle finestre, & vsci che pareua rouinasse il Monasterio tutto, & vedendo non spauentarla formò horribili & stemprati Soni di rugiti di Leoni vlulati de lupi, & d'ogni sorte di grido spauẽteuole di tutte le mostruose fiere & serpenti all'humana nostra natura infestissimi, a fine che intimorita & spauentata lasciasse la principiata vita, ne succedendogli, finalmente se le mostrò con sembianti spauẽteuoli, & horribili. Ma la tenera Vergine dalla diuina gratia aiutata, e fortificata armandosi di arme spirituali, intrepida rimase senza temere le diaboliche frodi. Arrabiato il Demonio, perche ha mille modi, & arti per nuocere, con altro assalto da primi differente oppugnò la ben fondata Torre; perche sotto sembiante di donna le apparue, & prima cominciolla a persuadere con lusinghe & piaceuoli ragionamenti, che lasciasse la principiata vita: & se bene non sappiamo le parole del Demonio, nondimeno è da credere, essendo al mal fare sapientissimo, & padre di menzogne, che vsasse tutti quei modi astuti, e scaltri, che atti erano per lusingare fanciulletta di cosi puoca esperienza. Ma non gli successe, non hebbe l'intento suo l'empio fellone, perche Chiara sempre trouò più ferma, & forte nella seruitù del suo Signore, & determinata prima di lasciare ogni cosa, che l'orationi, & spirituali essercitii. Per questo cangiando il Demonio proposito disse, tù non vuoi lasciare ò Chiara questa pratica questa cõuersatione, che hai con tua sorella, ne rimettere queste tue orationi, & vigilie, & viuere, come le altre fanciulle di tua etade? io ti farò quello, che a Theodoruccia hò fatto & te ne morrai. Fù Theodoruccia vna piccio-

diaboliche, & a che fine.

Aiutata dalla diuina gratia nõ temeua diaboliche frodi.

Appare sotto sẽbiante di Donna, il demonio

Demonio padre di menzogne.

Demonio dissuade, l'oratione & minaccia la morte.

Theodoruccia sorella di Chiara.

la sorella della B. Chiara, che a pena nata hauea cangiato il pianto del mondo nel riso del Cielo. Non si spauentò per questo la semplice verginella, ma rassegnatasi nella volontà di Dio sprezzò le superbe minaccie, & restò vincitrice. Tanto può la diuina gratia in petto mondo. Questa tentatione, pio Lettore, ti sarà documento, & ti darà animo di nō ti spauentare, se bene prouerai molte tentationi, & molti intoppi nella via della salute. Perche come dice il Profeta, dicendo in persona del giusto Viatore, in questa via, per la quale io caminauo, mi nascosero lacci, i superbi. Et altroue, appresso del viaggio mi posero scandalo, & inciampai. Resisti pure, & non ti spauentare, perche come dice l'Apostolo Santo: Fate resistenza al diauolo, & fuggirà da voi: & sappi, che il principale intento dell'antiquo serpente è di spauentare i serui di Dio, & però manda lor tentationi, & tenta di fare, come fece a quei pusillanimi d'Israele, quando spargendo voce, & rumori, che la terra di Palestina deuoraua i suoi habitatori, & che erano ui huomini della stirpe di Enac gigantialtissimi, a' quali comparati i Figliuoli d'Israele, sembrauano Locuste, gli pose tanto spauento & timore al cuore, che ritornare voleano al cieco Egitto, alla dura seruitù, così con varie tentationi ti vorebbe intimorire, acciòche ritornassi a dietro, ritornassi al mondo. Et perciò talhora accende la carne d'incredibile fiamma di sozza libidine, talhora empie la testa di scrupoli, quando d'heresia, quando d'empia bestemmia, quando d'infedeltà: assale ancor l'anima Christiana, con farle temere, che sia reprobata maledetta, che non la vogli Iddio, che non le sia data gratia di vera penitenza,

Sprezzò le superbe minaccie. Documēto per il Lettore.

Psal. 141.

S. Iacopo 4.

Intento del demonio, e di spauentare li serui di Dio. Similitudine, numeri 13.

Tentationi varie del demonio.

penitenza, la combatte de diffidenza, di disperatione, & dura anni, lustri, continuo, importuno, fastidioso, & moue con tanto empito il cuore, che quasi pare l'huomo essere senza libertà, pare di cōsentire, & tema, & trema. Tutto questo fà l'horrido serpe per spauentarti, per distornarti, perche sa bene che in pugna manifesta non consentirai a così nefande tentationi. Tù dunque con l'essere della B. Chiara diuoto, e imitatore, cōbatti, & coraggioso repugna: burlati del demonio, perche sono queste tentationi fornaci, nelle quali si purgano i penitenti, & si affinano i giusti, & però egli resterà vinto, e tù vincitore, & egli per guiderdone della sua fatica hauerà scorno, & vergogna; tù premio, & corona, ma potrai nella B. Chiara ancō per vincere imparare il modo: però leggi il seguente Capitolo.

Tentationi del nemico, che siano.

Madrigale 2.

ATTENTA il lume splende
Di così CHIARA lampa,
Che con mortal dolore
A morte inuola il fosco, à Dite il core,
E tanto nel dolor inuida auampa,
Quanto pietoso ogn'or più il lume splende:
Così satanno con mortal duello
Fassi nemico à CHIARA, al Ciel rubello.

Come la B. Chiara con seuera maceratione domo il suo corpo, & lo rese sogetto allo Spirito. Cap. III.

CHI per fede conosce, & più chiaramente per sapientia sà quanta sia l'efficacia della diuina gratia, nel sentire la mirabile mortificatione della B. Chiara, più presto prendera argomento di laudare la molta benignità del nostro Iddio, che di marauigliarsi, ò di stimare difficilissime, & quasi impossibili l'attione di questa Santa donna. Perche se fuoco picciolo, & mortale, che presto si estingue, e muore può gagliardamente spingere nell'aria pesante balla da cauo ferro, ò bronzo; perche non potrà fuoco diuino di charità, che non si spegne, ma viuace cresca, & sempre s'aualora spingere dolcemente l'anima ad opere heroiche, & soura humane? E tali (se non m'inganna il proprio parere) furno le mortificationi di questa Santa Vergine, Perche non hauendo l'anno nono di sua età compito, per meglio potere le bellezze del suo sposo contemplare con l'occhio della mēte, si propose di vincere, & superare il sonno, & dare opera alla vigilia: acciò che quando gli altri dormono', potesse lieta prorompere nelle diuine lodi. Et perche sapea, che due cose sonno, le quali aggrauano il corpo, & lo violentano, per cosi dire, al dormire,

Simile.

Cose che aggrauano il corpo.

mire, ne lo lasciano, quando tempo saria, risuegliare cioè il cibo, & il morbido letto, da questi determinò astenersi. Quindi non solo la carne, il pesce, il calcio, & simili cibi abhorrì; ma ancora il pane di fromento, & cibò il corpo di pane d'orzo, mangiandone per poca quantità: & per saporite viuande elesse herbe siluestri, & pampini, & il suo bere non fù vino, ma acqua da pozzo tratta, ò da fontana, & così macerò, e rese il corpo al suo volere obediente. Et affine non l'ingannasse il sonno, non volle coltricce, non letto, nõ paglia per suo riposo; ma sopra la nuda terra coricò le tenere membra, godendo spiritualmente nella fatiche, nelle mortificationi, ne gli stenti, & ne' disaggi: & tanto s'inuaghì & inamorò di questa maceratione, & vita, che volontieri sarebbe fugita alla solitudine, & nascostasi in romita spelonca, quando non le fosse stato d'impedimento il sesso, & l'etade, che però stando sene nel le paterne case, menaua romita, e solitaria vita: & poco dormendo, il tempo che le auanzaua lietamente spendeua in lodi, orationi, & contemplationi, nelle quali sentiua mirabile riposo, prouaua felice cõsolatione, & gustaua soauissimo cibo. E certo beati quelli, che l'imiteranno, & cominciarãno dalla loro adolescentia a portare il giogo leggiere, & soaue del Saluatore Gesù Christo benedetto, perche in fatti puoco può profittare nella santa oratione, chi prima nõn vince & doma il corpo con la maceratione: Essendo egli simile al pesce di Tobia, che mentre stà nell' acqua delle delitie, tenta & minaccia diuorare lo spirito; ma tratto nell' asciutto delle vigilie, & astinenze, deuiene mirabile medicina a scacciare il Demonio, & ad illustrare la mente.

Aboriſſe molti cibi.

Herbe silueſtri ſono il cibo.

Non vino ma acqua beue.

Terra nuda, il letto gode ſpiritualmẽte nelle fatiche.

Chi non doma il corpo, nõ può far profitto nell' oratione.

Tobia cap. 6.

Carne & senso arme del nemico.

In somma per vincere l'inimico infernale bisogna leuarli l'arme, che tiene, che sono carne, & senso. Ma di questo altri può ritrouare più efficace dottrina, perche io all' historia ritorno.

Madrigale 3.

MOVE bramosa il piede
Tenera Verginella à quella meta,
Oue immoto dà il moto
A sì felice corso il gran pianeta,
Ch'al suo desire immoto,
Dà per delizie solo
Fredde linfe, herbe verdi, e duro suolo.



Si tratta di Gioanna ſorella della B. Chiara, & del Monaſterio, che edificò, nel qual e riduſſe molte fanciulle diuote, & inamorate di Dio. Cap. IIII.

SI fece di ſopra mentione di vna ſorella maggiore della B. Chiara. Et perche ſenza dire qualche coſa di lei non ſi può chiaramente la preſẽte Hiſtoria deſcriuere; hora mi è parſo eſſer bene trattarne. Queſta donna dunque fù domandata Gioanna, la quale inſpirata da Dio ſi propoſe volere con vita più ritirata viuere, & ſeruire al Signore, & coſi ſendo di adulta età, ſi diede arditamente, & ardentamente alle opere di perfettione, & alli ſanti eſſercitii dello ſpirito: & aiutata dalla diuina gratia, & inanimata da buone guide, (perche ſenza padri ſpirituali, che ſiano duci, & lume delle diuote perſone malageuolmente ſi può ben caminare nella via dello ſpirito, come la quotidianna ſperientia dimoſtra.) fece molto profitto in detta vita. Et non ſolamẽte a ſe medeſima giouò; mà con l'eſſempio, & humile conuerſatione inamorò molte giouinette della ſua etade, & le rapì alla via più ſicura dello ſpirito. A queſte fù maeſtra, eſſercitandole nella abnegatione di ſe ſteſſe, prima regola, & vero fondamento di tutto il Religioſo edificio

Gioanna ſorella maggiore della B. Chiara.

Prima regola.

edificio nell'humiltà, & ne gli altri santi essercitii, ne' quali profitorono molto bene. Ma afinche meglio, & con più ragione, e sicurezza potessero proseguire l'incominciata vita, si diedero a pensare di ritirarsi totalmente dal mondo, & rinchiudersi in claustro; sì perche vedeuano questa vita mondana essere vn tempestoso mare, che con perpetue procelle tiene l'anime in manifesto pericolo, & spesso le sommerge nell'onde de i mondani diletti, ò ne' scogli le rompe de gl'altri vitii: come anco perche conobbero, non acquistarsi la Christianna perfettione senza la pouertà, obedientia, & castità. Et però dopò d'hauerne pregato caldamente il Signore, & fatto lo pregare, e col consiglio di huomini prudenti, & sauii Religiosi, & col consenso de' maggiori tanto si affaticarono, che accommodarono vna casa in forma di Monastero incontro alle carceri di S. Leonardo, & in quello vn buon numero di loro con Gioanna loro maestra, si rinchiusero, eleggendola per madonna, & regolatrice, & promettendole obedientia. Non presero seco la B. Chiara allhora, forsi hauendo rispetto alla poca età; che non hauea compiti ancora noue anni. Fecero buon progresso come poi dimostrò l'essito buono, e'l fine santo loro: & come gigli dell'horto del Signore, che tale giustamente si può dimandare rinchiuso Monasterio di osseruanti Verginelle, sparsero buono odore di santità, & vissero religiosamente, & landabilmente: specialmente Gioanna, la quale fra le beate dell'ordine Agostiniano viene annouerata, come quella che fece professione sotta la regola di S. Agostino, che a lei fù datta dal suo Superiore, e da lei, & dalle sue monache osseruata; come apare per vna lettera

fondamento del Religioso edificio.

Vita mondana tempestoso mare.

Gilij del Signore Verginelle osseruanti.

Gioanna del Ordine Agostino.

(qual porremo più abbasso) di Gerardo Vescouo di Spoleti, l'Anno di nostra salute, mille ducento, e nouanta. Et terzo del Pontificato di Papa Nicolao IV. il giorno decimo del mese di Giugno. Et più chiaramente nel primo breue di Papa Gioanni dato l'anno secondo del suo Pontificato d'Auignone il giorno vigesimo di Marzo, oue apertamente nomina la B. Chiara da Montefalco monaca dell'Ordine di S. Agostino, che pur entrò nel detto Monastero della sorella, come diremo (nel capitolo seguente) Mà prima legga il benigno lettore, per suo maggior contento, la seguente dechiaratione fatta dalla felice, e santa memoria di Papa Gregorio Decimoterzo, & dalli Illustrissimi, & Reuerendissimi Signori Cardinali sopra l'interpretatione de' Decreti del Sacro Concilio di Trento.

Chiara Monaca Agostiniana.

DECLARATIO S. D. N. GREGORII Diuina prouidentia Papæ XIII. Et Illustrissimorum, ac Reuerendissimorum DD. S.R.E Cardinalium super interpretatione Decretorum Sacri Concilii Tridentini.

In controuersia vertente inter RR. PP. Franciscanos, & Augustinianos. De B. Clara de Montefalco.

A Reuerendiss. D. Episcopo Spoletano exequenda.

REVERENDISSIME Domine, controuersiam, quæ in hoc libello continetur, S. D. N. Illustrissimis Cardinalibus, interpretationi Decretorum sacri Concilii Tridentini præpositis, cognoscendam commisit; qui auditis sæpius vtriusque ordinis Procura-

curatoribus, & quæ ab vtraq; parte adducebantur, maturè, ac decenter consideratis, postea rem totam ad eius sanctitatem retulerunt, quæ etiam ex sententia ipsorum Cardinalium, declarauit B. CLARAM à Montefalco esse ordinis S. Augustini: ideoq; restituendum esse corpori eius habitum dicti ordinis, nec non picturis, & imaginibus de ea factis, aptandum esse habitum, & colorem, qui conueniat eidem ordini Sancti Augustini. Tua igitur Amplitudo, tàm in Ciuitate Spoletana, quàm in cæteris Diœcesis suæ locis, hæc ità exequenda sedulò curabit. Et benè in Domino valebit Romæ Die XVII. Octobris. M. D. LXXVII.

Amplitudinis tuæ

Vti Frater,

Philippus Boncompagnus Card. S. Sixti.

Locus Sigilli.

E*NTRO à pudiche celle*
Di solitarie mura,
Giouanna i suo' desir casta imprigiona;
E con più fide ancelle,
Merca rubella al mondo in Ciel corona:
Ma da si nobil cura,
Mentre se stessa, e' suoi pensier inelude,
Troppo tenera ancor CHIARA n'esclude.

Come



Come la B Chiara con molta fatica fù accettata nel detto Monasterio, & delle Gratie, che rese al Signore per questo conseguito fauore. Cap. V.

PIACQVE grandemente alla B. Chiara la risolutione della sorella, & delle compagne, come quella, che sapea, che'l carbone infocato quando stà vnito con gli altri si conserua non pur viuo, ma ardente, da quali separato facilmēte, & presto si spegne, e resta gelato & negro: & approuò la nobile loro risolutione, conoscēdo essere molto buona, & cosa molto giocōda (come apunto dice il Salmo) quādo le sorelle albergano in vnità interiore, & esteriore, ma le rincrebbe bene, che ella rimanesse esclusa. Et però cō molto feruore desiderò d'essere con loro annouerata, parendole, che la buona cōpagnia aumenti lo spirito a'buoni; come chiaro essempio ne habbiamo nelle Scritture sacre, che raccontano di Saulo, che incontrandosi nello stuolo de Profeti, & fra loro entrādo, accrebbe alla sua bontà, & humiltà lo spirito Profetico. Hora la pura fanciulla fatta oratione, & raccomandatasi al Signore, pregò la sorella, che la volesse ammettere nella santa cōpagnia di quelle Vergini. Gioāna se bene ammiraua la vita di Chiara, & ardentemente l'amaua, & molto bene sapea,

Bella, & similitudine.

Salmo 132.

Desidera farsi Monaca.

sapea, come era di ardente spirito, & di molta perfettione; nondimeno non la volle accettare, temēdo della sua troppo fanciulezza; perche era ne gl'anni noue. Però molto dubitaua, che arriuando alla pubertà non si pentisse, & come accade a molti, che nella fanciullezza sono mirabili, & pure come si suegliano gli stimoli della concupiscenza intepidiscono, & a dietro ritornano, non ritornasse a dietro, per questo le diede placida ripulsa. Non si perdè d'animo la generosa fanciulla; ma raccomandatasi viuamente a Dio, con tanta solicitudine la stimolò (che parendo a lei questa esser diuina vocatione, come era) l'adettò. Et trouandouisi apunto il Reuerendiss. Vescouo di Spoleti, fù vestita dell'habito monacale, & hebbe l'Episcopale benedittione, giusta cosa essendo che le sacre nozze di cosi nobil sposa fossero benedette dal principal Pastore di quella diocese. Qual fosse la contentezza di Chiara, quanto il gaudio, non si può esprimere; & però per renderne le debite gratie al Signore vna settimana intiera digiunò non gustando altro, che vn mezzo pane, & vn pomo, & con tanta diligenza lodò con feruida oratione il Signore del cōseguito benefitio, che spesse fiate auenne, che principiando ella le sacre Preci, & meditationi, nello spontare dell'aurora non prima finiua, che fosse di tenebre coperto il mondo: & anco (assomigliando in questo lo sposo celestiale) auenne, che talhora cominciando ad orare la sera, non prima dall'oratione partissi, che fosse dalla sorgente luce chiamata a communi officii: & hauerebbe l'istesso molte volte fatto se le fosse stato concesso. Nè sia alcuno, che si marauigli di questo. Perche se bene ella (come è proprio di tutti i

Vescouo di Spoleti fa Monica Chiara.

Contentezza di Chiara inesplicabile.

Digiuno grande.

Oratione feruida.

veri

veri serui di Dio, che non per gusto spirituale, nè per proprio interesse orano, & contemplano; ma solo per lodare, & glorificare il Signore, che di tutto cuore amano) non desideraua spirituale consolatione, & più presto dimandaua l'opposito, affine nõ fosse da vanagloria tentata dal proprio voler, & amor ingannata, ò riceuesse premio temporale della sua diuotione; nondimeno erano così grandi gli spirituali sentimenti, e gusti, i diletti, & le consolationi, i quali prouaua, che non solo non sentiua fatica nella tenera età, ne restauano le forze debili, ò lasse; ma prendeua virtù, forza & vigore.

Fine delle Orationi, & contemplationi.

Imparate ò mortali, quanto bene sia l'essere da Dio chiamato a Santa religione, & quali gratie gli dobbiate rendere.

Esorta l'Autore.

Madrigale 4.

ENTRO à neglette spoglie
CHIARA il suo fior di pudicitia asconde,
E con soggette voglie,
Brama ch'il suo voler l'altrui seconde:
Così da se diuisa,
Fida à se stessa, il core imparadisa.

Men-

Del progresso grande che fece nelle opere virtuose, & prima della rigida astinentia. Cap. VI.

A Voler'essere veramente religioso non basta prendere l'habito, & chiudersi ne monasterii, di approbata religione, nè basta fare i voti solenni, & essentiali, ma è necessario osseruargli, & chi bene gli vuole osseruare fa di mestiero essercitarsi nelle opere virtuose, massime nel l'astinenza, che tiene il corpo soggetto alla mente, nel silentio, & oratione, custodie vere dell'innocenza, & però in queste la B. Chiara, riuscì mirabile, & riguardeuole à tutti. Et cominciando dalla Santa astinenza grande, senza la quale pericola la castità, ella la honorò, & essercitò così bene, che in tutto il tempo di sua vita non mangiò carne. anzi vna volta (perche era inferma, & quasi senza forze) essendole dalla sua R. Superiora porto vn boccone di carne sdegnaua toccarla con le dita, & perche ella ne la commandaua, la prese in mano, & partendo la sorella, subito la sciolla, temendo non dilettare l'inimico senso, & lasciando la sua dolce astinenza prouare amaro contento di gola, & per compiacere al corpo non perdere la purità dello spirito, perche inanzi all'occhio hauea, che come le sante mura di Gierusalemme, si furono dal fuoco del Rè Caldeo, rotte, & dissipate,

L'Habito nō fà il Religioso.

Sdegna toccar carne.

te, così dalla gola, apunto fuoco di Lucifero, vengono rotte le guardie della castità, & indotto l'huomo ad apostatare da Dio, come intrauenne alli poueri Giudei, che dopò l'essersi di carne pasciuti, cascarono nella cieca idolatria. Et benche questo vso sia sofficiente à magnificare sua virtuosa astinenza, ne aggiungerò non dimeno alcuni altri, che seranno di buono essempio al Lettore. Spesse fiate accadeua, che la giouinetta monacha prendeua tãto contento dal vedere il regolato instituto a gloria di Dio, nel quale viueua la pace, & la fraterna charita, che si dimenticaua mangiare, & eragli cibo, sostegno, & celeste consolatione: quindi imenticato il corpo, solo pasceua lo spirito. Le Monache pietose temendo questa rigidità del viuere non le fosse mortale, massime che era d'anni dieci, vn giorno tanto la pregarono, & persuasero, che la fecero contra sua voglia gustare vn'ouo; della quale attione poi sempre le rincrebbe. Et se bene per la rigida parsimonia s'infermaua talhora; non fù però mai possibile, ch'ella si lasciasse ingannare dal nimico senso a contentare i suoi appetiti, anzi negaua loro ogni gusto, & contento ne'cibi. Et però accadde vna volta, come suole auuenire a gli infermi, che le venne gran desiderio di casciato, che è vna grossa viuanda di latte, e farro: ma ne questo volle concedere al senso, sapendo questi appetiti non essere approbati dalla regola; anzi in sua vece pigliando vn poco di arido pane, lo cibò di quello: & ecco dolce miracolo della Diuina Misericordia, che gustò nell'asciutto pane soaue sapore di quella desiderata viuanda.

Dalla gola si rompono le guardie della castità.

Essempio nelli Hebrei.

Contra voglia gusta vn ouo.

Dal nemico senso non si lascia ingannare.

Dolce miracolo della Diuina Misericordia

Così senza peccato fù contentato lo spirito, & consolato il senso. Et per conchiudere molte cose in poche parole, mentre visse, fù sempre astinentissima; & solea dire alle compagne, Sorelle nutriamoci del cibo per viuere, non per godere: è fatto il cibo perche sostenti il corpo, non perche lo diletti. Sentenza d'oro, la quale desidero, Benigno Lettore, che perpetua ti sii nel core, perche così facendo, fugirai la gola, che fù principio della ruina del mondo.

Ma parliamo del sacro silentio.

Notabil detto.

Madrigale 6.

Mentre amorosa in Cielo
A lo spirito vitale,
Celeste in terra vn sacro vmor deliba,
A la carne letale
Esca pregiata inuola, e sol la ciba
Di ciò, che porge, ò selua, ò campo, ò stelo;
Mà in così parca mensa
Vari diletti il Ciel largo dispensa.

Del silentio, & salutari ragionamenti della B. Chiara. Cap. VII.

SOGLIO chiamare il Silentio prudenza Christiana, philosophia de semplici, custodia dell'anima; perche trouo, che la scrittura del tacere dice, Chi la sua bocca custodisce, costui è prudentissimo: & veggio anco, che non si dando moltiloquio a cui manchi peccato, come dice il Sauio, miglior dottrina non può imparar l'huomo semplice, che non sà far differenza dal parlare superfluo all'vtile ragionamento, quanto è il tacere. Et poi chi serua silentio da molti peccati si diffende, come (per lasciare gli otiosi, & inutili, & spesso obsceni discorsi) dalla mormoratione, detrattione, contumelia, & simili. Et Plutarco dice che il premio del silentio, e lo star fuor di pericolo. Perquesto il Beato Agatone per imparare a pratticare il detto del Salmo, che dice: Ho detto, custodirò le vie mie, per non fallire nella mia lingua, vi studiò molti anni. Et vn'altro Padre dell'heremo portò longo tempo vn sasso in bocca, per astenersi di parlare. Et il famoso Arsenio riputò somma edificatione il seruar il silentio. La B. Chiara dunque, che l'eccellenza della taciturnità ottimamente conoscea, come quella, che conformarsi al suo sposo Celestiale desideraua, volle seruare

Prouerb. 21.

Salom. Prouerb. 19.

Prouerb. 21.

Essempio del B. Agatone. Salm. 38

Essempio.

Famoso Arsenio

Conosce l'eccelēza della taciturnità.

seruare in tutta la vita sua perfetto silentio. Perfetto lo chiamo io, quando per obedire ne'debiti luoghi, & tempi, il Religioso tace. Così anco il Signore, che nacque mentre che tutte le cose teneuano profondo silentio: & in trenta anni non si legge parlasse altro, che vna, ò due fiate: & questo l'anno duodecimo nè parlò, nè cosa alcuna disse nel mondo; se non quanto gli hauea comandato l'eterno, e dilettissimo Padre. Hanno quattro luochi i Religiosi; & massime Agostiniani, ne'quali sempre si serua sommo silenlio, cioè, Oratorio. ouero il Choro, che l'accenna la loro Regola: & il Capitolo, il Dormitorio, il Refettorio, che di questo pure anco parla l'istessa Regola. Ma le Monache vene hanno vn'altro, nel quale senza espressa dispensatione, & licenza, non ponno parlare, cioè, le Grate, ò Parlatorio. A questo non ponno, nè deuono in modo alcuno andare senza licenza, senza compagnia: & iui, quando vi vanno, non leuare giamai la tela, & breuemente con ogni modestia parlare di quelle cose, per le quali sono state chiamate da gli stretti parenti. Le Hore poi sono dopò Compieta, fino all'hora di Terza: dall'hora di Terza insino a Compieta si serua silentio, secondo che al suono del campanello ordina il Superiore, massime da Nona fino al Vespero. Nell'altre Hore poi vi sono i Claustri, & alcune rimote stanze, nelle quali si può parlare. Hora la B. Chiara in tutti i luoghi, & tempi seruò rigorosamente silentio mentre visse, nè si sà, che mai ella il rompesse, eccetto che vna sol volta, quando mossa da filiale pieta andossene senza licenza alle Grate per visitare la madre. Ma perche, come dice il Sauio, si dà tempo di

Agostiniani in 4. luoghi serbano silentio.

Quinto loco del silentio.

Hore da serbar silentio.

In tutti i luoghi & tempi serbò silentio, eccetto vna volta. Prou. 10.

tacere, & tempo di parlare, sicome ne' luoghi, & tempi debiti fù taciturna, così anco quando doueua parlare fù modestissima, & affabilissima; sì perche non mai disse bugia, non parole otiose, non ingiuriose, ò perniciose, come anco, perche poco, & con vtile parlò. Et erano i suoi ragionamenti correttioni fraterne dolcemente, & discretamente fatte. O santi documenti: solea dire, Guardiamoci Sorelle dalle diaboliche insidie. Fuggiamo gli strepiti, & tumulti; perche in questi stà preparato il Diauolo per nuocerci. Fuggiamo il riso, benche leggieri, perche in questa dissoluta letitia l'Inimico molto si diletta. Diceua anco non essere cosa più desiderabile in questa vita, quanto la pura conscienza, munita d'oratione, la quale sia fatta per gloria di Dio, & non per mondano applauso. Così mentre ella taceua era di santo essempio; mentre parlaua, era di mirabile edificatione. Beati gli essecutori di tali documenti, Gli imitatori di tal vita.

Poco & con vtile parlò.

Documēti Santissimi alle Sorelle.

Madrigale 7.

IN Silenzio profondo
Deuota immerge eternamente il core,
E immersa ogn'or nel fiammeggiante mondo,
Spinta al sacro ardore,
Con quelle eterne menti
Spiega tacita ogn'or canori accenti.

Della

Della modestia del vestire, & della mirabile pudicitia della B. Chiara. Cap. VIII.

BEnche la donna dalla inclinatione naturale, & dall'essempio dia opera, & si affatichi intorno alla politezza del corpo, & al colto de'vestimenti; & questo difetto sia così incarnato in lei, che anco molte serue di Dio attendono a questa vanità; nondimeno perche la B. volle non solamente superare il sesso, & l'età, ma ancora molti huomini; sprezzò in tutto la vanità del vestire. Et se bene portò l'habito suo mondo, e netto, nondimeno quello volle abietto, & vile; perche per coprirsi, non per ornarsi si vestiua. Ma perche di questo proposito habbiamo a ragionare altroue, poiche tale modestia in lei crebbe con le altre virtù, colà rimetterò molte cose, che si potriano dire, parlando hora solo della sua mirabile pudicitia. In questa fù rara, & eccellente la Santa Vergine; poiche non solo si custodì pura di cuore, monda di corpo, netta di parole: ma anco per sè, & per gli altri leuò tutte le occasioni di pericolo, ò di sospetto. Felice dottrina imparata per interna spiratione da Dio. Sapea benissimo, che la pudicicia, come è gemma preciosa, & Angelica gratia, così è molto tenera, & delicata: & che però a chi brama custodirla, vi bisogna vigilare, sendo che acerbamente

Luci-

Sprezza la vanità del vestire.

Nella pudicitia fù rara, & eccellente.

Lucifero infernale l'insidia. E perche sono due cose, per le quali pericola la pudicitia, cioè lo sguardo, & il tatto. Da questi due nimici & se medesima diligentemente diffese, & ammaestrò le altre sue compagne a diffendersi. Et quanto a gli occhi, mortificolli così bene, che non si sà, che mai vedesse huomo alcuno, fuori che vna volta sola per disgratia: anzi sempre miraua al Cielo, ouero alla terra: perche con tal arte se stessa custodiua; perche non le accadesse come alla patrona di Gioseffo, & insieme ò ne acquistaua consideratione delle cose del Cielo, & era rapita in DIO; ouero con la meditatione della propria miseria si humiliaua. Et non solamente ella tenne gli occhi mortificati, & custodite le fenestre dell'anima, per le quali ne gl'incauti entra la morte; ma anco si nascondea a gli altrui sguardi, ricordeuole quanto nuocesse la vista di Bersabea a Dauide, quella di Susanna a i Vecchi, & quella di Giuditte ad Holoferne. Et però non solamente il seno, il volto, ma coperte tenne anco le mani, che non pure da pochissimi, & di rado fù vista; ma nè anco le Monache compagne poteuan mirarla scoperta. O santa prudenza. O degno essempio dalle moderne donne con loro danno, & commune pericolo negletto. che non solo obliano la feminile verecundia, ma scoprendo il capo, il volto, e buona parte del seno, & quello ornando, & dipingendo, fino nelle Chiese con mille vanità, con superba pompa si fanno maledetta occasione all'incauto prossimo di ruina. Et nondimeno solea dire la B. Chiara alle compagne: Sorelle, lo sguardo è fonte di molti mali: & forse alludea allo sguardo della prima Madre. Dicea ancora, è il viso acerrimo ini-

Pericola la pudicitia per due cose.

Mai vide homo se non vna volta per disgratia.

Nascondeuasi alli altrui sguardi.

Reprēde le Donne di questi tempi.

Detti dotti e Santi della B. Chiara.

inimico dell'anima: & soggiungea, Nõ si deue guardare quella cosa, che lecitamente non si può desiderare: & altre sentenze, che per breuità si tralasciano. Quanto al tatto poi, non permise mai, che alcuno le toccasse la mano: nè ella si toccò anzi non permettea, mentre dormiua, che la carne sua toccasse l'altra carne: & non pure negò alle Monache, che la toccassero a nuda carne; ma nelle sue infirmitadi, quando pure era in estremo il bisogno, al medico parte alcuna nuda mai lasciò vedere, nè toccare. rara custodia in donna piena di spirito, & morta al mondo. Hor che doueranno fare quelle, che viuono delicatamente, & che hanno poco spirito? Imparate, voi che leggete in questo essemplare & custodite voi stesse da' pericoli dell'auuersario.

Essortatione.

Questa, ch'in Ciel d'inaccessibil luce
L'alma deuota ogn'or circonda, e veste,
Sprezza in terra pe'l ciel pregiata veste,
E in più deuote spoglie
CHIARA nel foco suo splendore accoglie,
Onde altrui poi riluce:
E nel vestir negletta,
Stassi (diffusa in Ciel) sempre ristretta.

Madrigale 8.

Delli

Della patienza, humiltà, & maceratione della B. Chiara. Cap. IX.

NOn bastò alla B. la mortificatione nè degli occhi, & tutte le altre maniere di sopra recitate, che ella per custodirsi vsaua: nè le pareuano molto il rigido digiuno, e'l dormire in terra; che per meglio macerare il corpo, e tenere il senso soggetto alla ragione, con dura disciplina aspramente si batteua, & ne cauaua il viuo sangue. Et se bene occultissimamente questo facea; nondimeno pure alla fine se ne auidde la R. Priora, che vna volta trouò i flagelli tutti molli di sangue: & parendo a lei souerchia simile maceratione, di nascoso li tolse, & occultò. Di che auuedutasi la B. Fanciulla molto si dolse, che fosse priuata di quella maceratione; & molto più, che altri si fossero accorti della sua essercitatione; & le rincresceua da vna parte essere priua dell'asperità della penitenza, temendo non insuperbirse il corpo; & dall'altra le premea la manifestatione, per paura di vanagloria. Desiderò nondimeno hauere li flagelli, & battersi, come prima: & il Signore, che accetta la buona volontà, quando è impedita, in luogo dell'opera, premiò il desiderio. Hora le tante, & si rare virtù, di che era ripiena la B. Chiara, non puotero stare celate: se ne sparse, & diffuse l'odore, & la fama per la

Con disciplina si batte aspramēte.

Atto di compassione.

Tāte & si rare virtù nō stāno celate.

la terra. Et certo douea rendere di lei diuoti, & amici i buoni, & conuertire i cattiui. Ma adoperandouisi l'antico nimico, & sendo l'humana infirmità più al male, che al bene inclinata, questa fama fu cagione di peccato, & di danno in alcuni mal disposti. Perche molti cominciarono a dire male di lei, & oscurare la sua buona operatione, & anco a vituperare le compagne. Alcune altre Monache ancora per inuidia la sprezzauano, & auuiliuano; essendo proprio de' serui di Dio l'essere odiati, biasimati, vituperati, & perseguitati dal mondo. Vi s'aggiunse, che per le male lingue, & pessime informationi cominciarono a mancare l'elemosine; per la qual cosa restaua la pouera Verginella molto vile, & infamata appresso il secolo, & odiosa all'altre sue compagne; poiche per lei mancauano loro i caritatiui aiuti. Hora in tanta persecutione non s'alterò punto, nè si turbò; ma con animo intrepido sopportò ogni trauaglio, rallegrandosi che dal suo Signore fosse sì caramente visitata: & molto si humiliaua, applicando a'suoi difetti tutti questi accidenti. La doue con la patienza, & molta humiltà, con la letitia dell'animo, & del volto confortò, & confirmò le Suore sue in santa amicitia, & charita verso di se: & con la patienza, & deuotione sedò la iniqua mormoratione & detrattione del popolo, & si rese molto più & amabile in casa, & gloriosa fuori. Così da quelle armi, con le quali pensaua nuocere alla diuota serua di Dio, restò piagato, & vinto, qual superbo Golia, l'empio auuersario, come resteria sempre, se l'huomo con humiltà, & patienza si accommodasse alla Diuina volontà, & ne'suoi bisogni ricorresse al Signore. Ma per-

Humana infirmità più al male che al bene inclinata.

L'essere odiati, e proprio de' serui di Dio.

Intrepida sopporta ogni trauaglio.

Che debbia far l'huomo per vincere il Demonio

Causa perche l'huomo resti vinto dal nemico.

perche ogn'vno vuole quello che piace alla sua propria volontà molto più, che le cose ordinate da Dio, & non si accommoda al decreto dell'Onnipotente ma quella volontà, che è inferiore, vuole farla superiore alla suprema giustissima di Dio; da quì nasce, che da ogni lieue persecutione l'huomo viene superato, e vinto con suo danno, e vergogna, con contento dell'antico Serpente.

Madrigale. 9.

Nella pietà spietata
Mentre di sangue orribilmente asperge
Aspri flagelli; anzi nemica amata
Di se stessa, se stessa
Nel proprio sangue immerge,
Altri la lingua inuidamente scioglie,
E fà quelle del Ciel Tartaree voglie:
Ella soffrisce, e prega,
E'l Ciel benigno il suo fauore impiega;
Che mentre vn folle ardir nemico sorge,
CHIARA nel fosco suo chiara risorge.

Come



Come la B. Chiara fece gran penitenza d'alcuni pochi difetti, che le auennero. Cap. X.

SI disse di sopra, come la B. Chiara vna volta per simplicità nõ obedì alla R. Priora nel mangiare la carne, & come anco a persuasione delle Monache mangiò vn'ouo senza dimandare alla sorella licenza. Accortasi dunque di queste sue imperfettioni, & ignoranze, ne fù grauemente nel cuore afflitta, & grandemente se ne dolse. con molto pentimento cõfessò il suo errore, & amaramente pianse questi difetti, & con tante lagrime, che fù gran merauiglia. Così anco (come riferisce Seuerino (hauendo vna volta veduta per disgratia la faccia d'vn'huomo, grandemente s'attristò, se ne afflisse, & con molte lagrime pianse, & sospirò questo accidente. Ma non minor penitenza fece di quella fragilità, che le auenne, quando senza licenza salutò la Madre alle Grate. che parendole che i piedi, & la lingua fossero stati cagione del suo fallo, cẽto volte caminò a nudi piedi sopra la gelata neue nel mezzo dell'inuerno, castigando quelli che l'haueano cõdotta alla transgressione; & cento volte cõ molta diuotione, & dolore recitò l'Oratione Dominicale. & in questa maniera sodisfece a se stessa, & alla sua obedienza. Accadè anco vna volta, che essendo il corpo dalla longa oratione, & meditatione stàco, all'improuiso (come tal'hora per- mette

Amaramente piange suoi defetti.

Penitentia grande.

Altra penitenza.

mette il Signore, affin'che per troppo feruore non māchi l'anima inamorata di Dio) fù da graue sonno oppressa: & non hauendo tēpo di bene accomodarsi nell'atto del dormire, si addormentò, hauendo vn piedi alquanto scoperto, & a caso fù sopragiunta dalla sorella, che suegliandola dolcemente l'ammonì, & corresse, dicendole non esser cosa honesta, che fanciulla religiosa lasci vedere le carni, & massime mentre dorme. Grata hebbe la correttione; ma però di amaro pentimento le punse il cuore, & di santo rossore le si tinsero le guancie, & affine mai più questa disgratia le accadesse, prese per custodia, & penitenza di legarsi ne' Panni, che fra le coscie prima poneua, di maniera che non potesse non solo non mostrare i piedi, ma neanco stendergli a sua voglia, & tutto facilmente poteua fare; perche dormiua sempre coll'habito Monacale. Et in tale maniera i suoi piccioli difetti grauemente castigò in se medesima. Imparino de questa i peccatori, & le peccatrici, con quante lagrime habbiano da piangere i loro grauissimi & nefandissimi errori volontarii, se Donna di tanta santità così castigò i suoi picciol difetti per fragilità, & ignoranza commessi.

Penitenza grāde.

Essortatione a peccatori, & peccatrici.

CHIARA, luce immortale,
Nel suo candor costante,
Fatta al suo corpo è di nemica amante;
Che se fù l'alma ne l'oprar suo frale,
Se stessa ancor compunse,
E lungo pianto à breue fallo aggiunse.

CHIA-



Delle molte consolationi, che dal Signore riceuè la B. Chiara. Cap. XI.

SIcome comandò Iddio nella legge antica, che ne' sacrificii suoi niuno vi mescolasse miele; così anco commanda a' veri contemplatori, che nissuno faccia oratione mescolata cō la cupidità di cōsolatione interna; perche questo è vn'ingano del Demonio, vna oratione interessata, vna spirituale gola, che molto nuoce al profitto dell'anima. Et quantunque ciò habbia prohibito il Signore, è però tanto cortese, & benigno, che per non lasciar l'anima nell'aridità perire, la consola spiritualmente con interiore letitia, & seco si porta, come già cō gli Ebrei, mentre erano nell'arenose campagne, & ne gli horridi deserti dell'Arabia; quali hora cibò con manna, hora gli raddolcì col legno le acque amare, hora da rupi, & sassi diede loro acque dolcissime. Nell'istessa maniera egli l'anima interiormēte ciba quando di merauiglioso gusto spirituale, talhora le amare lagrime di penitenza rende dolci; & soaui con la memoria della viuifica Croce; & spesso nel mezzo delle aridità, & tentationi trahe dall'intimo del cuore (che per inanzi sembraua diaspro) lagrime soauissime di compuntione, Ma soura a questi modi accarezzò, & fauorì la sua tenera sposa; perche in

Leuitico 2. Simile.

Leuitico 2. Quando ciba Dio l'anima interiormēte.

in vn medesimo tempo la consolò nell'anima, & ristorò nel corpo. Conciosia cosa, che trouandosi ella vna volta per li molti essercitij spirituali, & per le cõtinue macerationi, & astinẽze, lãguida, mal disposta piena di mestitia, & malinconia, le mãdò il purissimo sposo vn'Angelo dal Cielo, il quale col suono di citara immortale, cantãdo cose al nostro senso ignote, consolò lo spirto della B. Giouanetta, & le ristorò mirabilmente il corpo; onde poi si sentì franca, & lietissima. O felice Vergine, che meritasti in terra participare delle glorie del Cielo, & essere visitata, & seruita da spirito celeste, & cantore souramondano. La fauorì ancora di alta gratia, e ciò mentre era intenta all'amorosa vnione, che proua l'anima contemplatrice, quando per amore si fa vn spirito con Dio; perche la rendeua tanto rilucente & luminosa, che non pure sembraua chiara Stella del Cielo ma di soaue splendore illustraua la picciola cameretta, del quale (come poi testificò la B. Gioanna sua sorella (prendeua & diletto & merauiglia qualhora lo vidde. Hora se tale era l'esterno lume, quale doueua essere il caldo, anzi l'ardor del cuore, col lume della mente? Certo si deue credere, che molto fosse illuminata: & questo ne fà fede, poiche conobbe le diaboliche insidie, & si burlò delle sue tentationi. Soleua l'inimico della nostra salute grauemente tentare quelle Sante Vegini, perche assai gli dispiaceua, che caminassero così bene, & che molte altre dal mondo trahessero alla Religione, però loro picchiaua a gli vsci, & finestre: talhora con visi spauentosi le minacciaua: alcuna volta con vrli, e strepiti ruggiua per la casa: correua alle volte con gran-

Angelo Celeste col suono di citara consola l'anima & ristora il corpo.

Essortatione & parole in lode della Beata.

Altra gratia.

Conosce le diaboliche insidie & si burla delle sue tẽtationi.

Insolentie del Demonio.

grandissimo rumore per il Monastero, & anco sotto sembiante della Priora appariua alle Monache, & l'incitaua a cose inutili, & poco buone, seruẽdosi di bene simulato, & finto, come di riuerenza, obedienza, & simili. La B Chiara, che tutte queste cose per spirito conosceua, dicea loro non l'ascoltate, Sorelle, perche è padre di bugia, fallace, inimico, & non può hauere buon fine. Quando sentite i rumori, non habbiate paura, perche non vi può nuocere, ma vorrebbe spauentarui; affine vi ritirasti dal bene. Quando per la casa corre, non è perche habbi facoltà di farui male: ma affine dalla nouità sopraeuenute, con paura, & curiosità, badiate a quei rumori, & lasciate il colloquio spirituale, & della vita del Signore. Sprezzatelo, perche è vn cane legato. Così le consolaua, & confortaua.

Effortatione & ragionamẽto vtilissimo.

Et perche già è gionta la B. Chiara alli dodeci anni, è bene, che cominciamo la seconda parte. Et qui sia fine della prima.

QVANDO langue, e' martiri
Già preda fan de le mancanti forze,
Frà le doglie, e' sospiri,
Perch' i sospir, & il dolor s'ammorze,
Ecco dal Cielo impetra
Con la luce del Ciel, del Ciel la cetra.

Madrigale. 11.



PARTE SECONDA DELLA VITA DELLA B. CHIARA DELLA CROCE, DA MONTEFALCO, DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO.

Del secondo Monastero fabricato, & della fortezza, charità, & patienza mostrata dalla B. Chiara in quello. Cap. I.

POICHE intorno a' sei anni furono state rinchiuse le fanciulle con la loro R. Priora Gioanna nella prima casa alle carceri di S. Leonardo (come si è detto di sopra) cominciarono per giuste ragioni a pensare di ritrouare noua stanza, & più conueniente allo stato loro. Da che fossero mosse, io non sò. forse ciò venne loro in mente, perche douea essere il primo Monastero an-

gusto al loro bisogno: ouero perche douea essere il loro troppo frequentato, e perciò mal'atto alla vita soaue della contemplatione; ò per altri rispetti a questi agiunti. Et perche non sapeano luogo atto al loro desiderio, ne meno se questo piacesse al loro sposo Celestiale, con feruenti orationi ne supplicarono Iddio.; affine facesse loro nota la sua santa volontà. Et perche, come dice la Scrittura, sempre piacque al Signore la deprecatione de gli humili, furono essaudite; onde fù riuelato alla Madre Gioanna, che in quel luogo, doue troueriano vna Croce, douessero ereggere il nouo Monasterio, & sotto certa regola da Superiori hauuta, viuere. Molto cercarono, per ritrouare la Croce quando ecco da loro fù veduta vna bella, & fulgente Croce, da molte donne ornata nel colle di S. Caterina di Botaccio, fuori delle mura della Terra. Non sò se per reuelatione ciò accadesse, ò pure accidentalmente vi fosse in questo luogo Croce sensibile. Hora conosciuto questo segno esser quello, che lor hauea dato il Signore, aiutate da pie elemosine, piantarono i fondamenti del nuouo Monasterio. Non vi potero finire quell'anno per la pouertà, ritardò anco molto tẽpo, che non si facesse l'inuidia nemica dell'eccelse virtù della B. Chiara, la quale fù cagione, che l'elemosine fossero scarse al debito, ò al bisogno. Ma Gioanna e Chiara, con l'altre d'animo intrepido, a Dio riuolte, nel quale haueano immobile speranza, tanto lo supplicarono, & cõ sì feruide orationi, che l'ãno mille ducẽto ottant'vno, fù riduto a termine tale, che fecero risolutione di entrarui adhabitare. Et però se bene nõ erano ancora i tetti fermi, cõmode le celette, & stabilite le stãze, & officine; nõdimeno disposte di patire nel Signor concor-

Le feruẽti orationi pregano il Signore.

Iudit. 9.

Reuela oue si debbia fabricare.

Piantorono li fondamenti del Monasterio.

concordemente vi andorono ad habitare. Quanti di saggi poi patissero, esposte, si può dire, al Sole, al ghiaccio, alla neue, al vento, alla pioggia, a mille & mille incommodi, non si può dire. Ma frà questi patimenti, come fra le delitie, essultaua la B. Verginella Chiara, gustando di assomigliare al suo verace Sposo, quando al sereno della notte, & all'ardor del Sole quarãta giorni stette nel deserto orãdo, & digiunando, cõsolaua essa le pusillanime, aiutaua le afflitte, & cosi fãciulla, come era, cioè di quatordici anni facea l'officio di pietosa madre, poiche nella propria celletta conduceua quelle, che si trouauano men ben'allogiate: le rasciugaua, concedeua loro quanto haueua, affine si riposassero; a lei solo bastando, per riparo del freddo, l'ardore della charità. Finalmente fauorendo il Signore le serue sue, l'anno mille e due cento nouanta. apunto sendo di vintitre anni la B. Chiara fù compito il Monasterio, chiamato di S. Croce, per la veduta Croce. Et all'hora per aponto con Lettere instãtemente supplicorno il Reuerendissimo Vescouo di Spoleti Gerardo, che li volesse concedere vna Regola, con la quale hauessero a viuere & gouernarsi, & li concesse, & diede la Regola del gran Padre, & Patriarca S. Agostino. Come chiaramente appare per vna Lettera del sudetto Gerardo Vescouo di Spoleti, qual incommincia *Gerardus miseratione diuina, Episcopus Spoletinus dilectis in Christo, Ioannæ Damiani de Montefalco, & sororibus &c. Anno Dñi millesimo ducentesimo nonagesimo. Pontificatus D. Nicolai Papæ quarti. Anno eius tertio indictione tertia, die verò decima Mensis Iunii.* Chi per maggior satisfattione volesse veder la sudetta lettera, legga la Vita di questa B. Chiara

Diuersi di saggi, & incomodi.

Officij sãti della B.

Quando fu finito il cõuento di S. Croce, & preserola regola di S Agostino.

Chiara in Lingua Latina, composta dall' Eccell. Giureconsulto, Monsignore Isidoro Moscouio, & là vedera chiaramente: che noi per seguir la Breuità passiamo al Capitolo secondo.

Madrigale. 12.

LA doue spiega'l Ciel l'insegne sante
Di verace salute,
Ferma deuoto'l piè drappello errante,
E in seggio vmile opere diuine ordisce,
Anzi ordite compisce;
Che di CHIARA à lo zelo
L'istesso centro ancor sormonta il Cielo.

Di

Di molte virtù della B. Chiara in questo tempo mostrate. Cap. II.

SONO i veri serui di Dio, per testimonio di S. Paolo, buon'odore di Christo, & perciò non è marauiglia, se tirano, & rapiscono con l'essempio altri alla perfettione; perche la Diuina gratia gli moue, & gli guida, dicendo la Scittura, Tiraci Signore doppo te, & correremo ne gli odori de gli vnguenti tuoi, quasi dir voglia, Muouami la tua gratia, che all'hora inuitata da' serui tuoi, che sono buon'odore, ouero soaue vnguento, correremo. & questo si vede quiui effettuato; perche ad imitatione delle predette Monache molte altre Vergini si consacrarono al purissimo Sposo; onde crebbe molto il numero loro. La doue non venendo di fuori elemosine sufficienti: nè hauendo esse entrate basteuoli al bisogno di tante, conchiusero di mandare alcune Monache fuori elemosinando, per souuenire a tante Sante Vergini. Vdita questa risolutione la B. Chiara, che non haueua altro desiderio, che di arriuare alla perfettione, & essercitio d'ogni virtù, con molta humiltà, & gratia dimandò, & impetrò d'essere vna di quelle, che andassero elemosinando. Et fù certo inspiratione del Signore, affin che per questo atto le sue rare virtù si manifestassero: perche quì si vidde l'humiltà,

S. Paolo, Cor. 2. cap. 2.

Canti. 1.

tà, sendo che ella poco curādosi della Famiglia sua honorata & commoda, (che era sorella della R. Priora) stimò ella più questa humiliatione, e mendicita, che gli honori del mondo. Quì si manifestò la charità verso il prossimo; perche a molte non bastādo l'animo di mettersi a questa impresa, ella che a pena si reggeua per le perpetue mortificationi, prese sopra di se questo carico, caminando tutto il giorno per mendicare, & portando per amore del prossimo il peso sopra le tenere spalle. Quì si manifestò la modestia perche non alzaua mai gli occhi da terra, & così bene era celata nel manto, & veli, che non poteua esser veduta. Non si partiua mai dal fianco della compagna: non andaua vagando per casa di persona che si fosse, non ricercaua curiosamente le attioni del mondo. Quì si fece manifesto il silentio; perche nè con la cōpagna mai fauellaua, nè ad alcuno parlaua, nè altro dicea, che, Fateci elemosina per l'amore di Giesu Christo. & questo a lei bastaua; perche di tanta soauità quel nome gli empiua il core, che non hauea tempo, ne voglia di altro dire. Nel ritorno non dicea altro, se non che salutaua riuerentemente la Madre, & pigliaua la santa benedittione, nè riferiua cosa alcuna; & se perauentura altro dicea, questo altro non era, che sua colpa, all'vsāza de gli antichi, & veri Religiosi.

Manifestā molte virtù della B. Chiara.

Modestia

Silentio.

Ma doue lascio la patiēza? spesso accadeua, che con brutti volti, & acerbe parole era mandata fuori dalle porte, nè per questo si sdegnaua, ò si dolea, ma patiente taceua, & ritornaua placida, & benigna a quelle istesse porte, piacendole d'essere mortificata. O felice quella casa, a cui fù dimādata da te. O santa, gloriosa, pretiosa elemosina. Felice chi te la fece.

Patienza

Et

Et perche non è possibile dire tutte le sue virtù, con chiuderò questo capitolo, & con esso l'essempio della sua mirabile mortificatione, & obedienza. A pena otto fiate era vscita ad elemosinare la B. Chiara, quando la R. Priora, parendole che non molto conuenisse a sì tenera età, & a corpo tanto debilitato questi essercitii, le comādò, che se ne stesse nel claustro, & non se ne dimandasse più. Non replicò parola la Santa Giouinetta, non si turbò d'animo; nō fece mutatione in viso, ma lieta della santa obedienza, perfettamente abnegata si stette in casa, nè mai più desiderò, nè mai più ricercò d'vscire; ma quasi fattasi legge inuiolabile quelle parole della sorella, doppò che fù la B. Gioanna defonta, non si partì mai più dal Conuento, nè mai più vscì di clausura, se bene liberamente potea; & così andò di bene in meglio, per essere essempio a quelli, che bramano il profitto spirituale, a' quali oltre le altre virtù, è necessario, che siano senza volontà, tutti rassegnati nella Diuina voglia, & nelle mani de' suoi, ò Superiori, ò Padri spirituali: & se altrimenti faranno, presto cascheranno da' gradi a' quali con molta fatica sono ascesi, che in somma a voler seguire il Signore conuiene che l'huomo rineghi se stesso.

Obedienza.

Nō esce mai più dal Conuento.

Bisogna essere sēza volontà.

CARCA di riche spoglie,
Ch'il Ciel largo comparte,
Discoprendo se'n và mendiche voglie
In questa, e'n quella parte,
Ma sì giusto desio palesa a pena,
Ch'altra il voler entro vna cella affrena.

Madrigale. 13.



Come morì la B. Gioanna, & come fù fatta Badessa la B. Chiara. Cap. III.

POiche alcuni anni hebbe retto il nouo Monasterio la B. Gioanna, essendo stata incitamento, guida, & maestra alla vita Religiosa di quelle Vergini, carica di meriti, nelle sante braccia di Giesu Christo, rese lo spirito puro, & commutò la presente miseria nella sempiterna beatitudine, lasciando di se grandissimo desiderio alle sue dilette figliuole, che con molte lagrime, & cordialissime orationi l'accompagnarono al Cielo; & come è de' Santi singolar premio, lasciò perpetua memoria di se in terra, & conseguì la immortale felicità in Paradiso. Rimaste senza Superiora, le Monache cominciarono fra loro a consultare chi douea succedere a questo officio; & doppò l'hauere maturamente diuisato delle qualità che deuono hauere coloro, che all'altrui gouerno sono da essere eletti, conchiusero che tutte si trouano nella B. Chiara: & che perciò ella era degna di tal officio, & necessaria a tale essercitio. La doue congregate, & fattone consiglio, vnitamente l'elessero in Badessa del Monastero di S. Croce. Come s'auidde la B. Chiara della loro volontà, entrando nella consideratione di se stessa, & del suo niente, piena d'humilità, rifiutò simile honore, & carico, affermando che non erano le sue

Elettione della B. in Badessa.

Rifiuta la dignità.

ſpalle atte a tanto peſo, dicendoſi giouine, ineſperta, inſufficiente: teſtificando che vi volea molta prudenza, grandiſſima charità, & altre virtù, che ella non hauea; & in ſomma temendo il pericolo grande, che hanno i Superiori, & quanto ſia meglio obedire, che comandare, non volea in conto alcuno queſto peſo. Conſideraua molto bene, che non fà poco colui, che ſi prepara per rendere buon conto di ſe ſolo a Dio: & che ſe queſto è difficiliſſimo, che coſa ſarà poi, quando ſi hauerà da render conto de gli altri? & però non ſi puote piegare ad accettar l'officio. Le Monache dall'altro canto, che vedeano quanto foſſe accetta a Dio, & piena di ſantità, & ſperauano ſotto tal Maeſtra far molto profitto nella Chriſtiana diſciplina, & che non ſolo col precetto le haurebbe regolate, con l'eſſempio inuitate, con le eſortationi conſolate, ma con l'oratione aiutate, s'affaticauano à perſuaderla che ſottoponeſse le ſpalle al confertole officio: & coſi fra loro correua vn ſanto duello di charità, & humiltà. Quelle offeriuano, ella rifiutaua, quelle voleuano, ella negaua. Finalmente, perche era coſi da Dio ordinato, che foſsero da coſi rara Badeſſa rette, fecero venire il molto Reuerendo Vicario Epiſcopale, al quale eſpoſero l'elettione, & le cauſe, perche l'haueano eletta, che erano la molta ſua ſantità, prudenza, & diſcretione: le quali coſe vdite, & conoſciute da ſua Signoria, molto Reuerenda, fatto chiamare la B. Chiara, le commandò in virtù di ſanta obedienza, che pigliaſse il carico di quel Monaſterio. Allhora la B. Chiara non potendo far reſiſtenza al precetto, e per non perdere quel merito, accettò l'officio; inſegnando

inſieme,

Meglio obedire che cõmandare Santa cõſideratione.

Duello di charità, & humiltà.

Accettò l'offitio, per eſſerli

insieme, come deuono i Religiosi rifiutare le dignità de' gouerni; perche se questi Santi, & Sante le fuggirono, & come S. Gregorio in Iob, dice. Se i Giganti gemono sotto l'acque, cioè i prudenti, sapienti, & in virtù magnifici, gemono nel reggere & gouernare i popoli, significati per l'acque, che faranno i deboli & poco saggi? Ma di questo assai.

per obediētia imposta.
Documēto a Religiosi.
Iob.c.26.

Madrigale. 14.

O Che felice, ò che beato caso,
Quasi figlia di Leda
Giouanna cade, e nel felice occaso
Altra Figlia risorge,
Cui chiara vita il mortal caso porge;
Cade Giouanna, e nel suo caso accende
CHIARA il suo lume, onde poi duce splende.

Del

Del mirabile profitto, che in tutte le virtù fece la B. Chiara. Cap. IIII.

Dignità che facino in alcuni.

SOgliono le dignità in molti (ancor che buoni, & essercitati) quãdo vi sono assonti debilitare il vigore della vita principiata, & rendere molle la seuerità della maceratione, & priuare del gusto, & quiete della santa oratione; & perciò sono talhora cagione, che s'intepidisca l'ardore, & feruore. Ma questo nella noua Badessa non accadde, che sendo veramente beata, le salite nel suo cuore dispose, & caminò di virtù in virtù sin'al Signore in Sion. Et cominciando dalla santa humiltà, non solo conseruò l'antica, ma anco l'accrebbe: perche non si attribuì mai il primo luogo, non si appropriò le tonache migliori, ò le viuande; non parlò aspramente, ò con alterezza ad alcuna; ma dolcemente, piaceuolmente, e con humanità comandò, & ordinò. Quando riprendea, parea che essortasse: quando essortaua, che consigliasse. Se si infermaua alcuna Monaca, a quella si conferiua, la consolaua, & seruiua; nè per vile che fosse il seruigio lo lasciaua; curaua le piaghe, le trattaua senza nausea, & sofferiua con molta giocondità, & volontà le cose che erano molto stomacose all'odorato. Et però quando talhora era veduta in oratione dalle Monache, la vedeano coronata, & cinta di pallidette

Humiltà & altre virtù.

Coronata & cinta di viole.

dette viole, che sono simbolo di humiltà di spirito, simplicita di mente, & purità di cuore. Fù anco, oltre ogni credere, ne' vestimenti abietta, vestiua vna sol tonica, senza ornamenti, cuciture curiose, & vane; ma come si suol dire, tutta d'vn pezzo, che gli scendea fin'a' piedi, & se perauentura era sforzata a mettersi la sottana, era più della prima vile, cioè, tutta di pezze, & ritagli cuscita. Non vsciua di camera però mai, che col manto Monacale tutta non si coprisse, in maniera che non poteuano vederle i piedi le Monache, che nudi portaua, & per lo più caminaua scalza. Haueua nella celletta vn picciolo letticciuolo, anzi vn sacco di paglia vile soura la terra (poiche tanta humiltà non pure delicata coltrice, & lenzuola sdegnaua, ma lettiera ancora:) & questa tenea sì per conformità dell'altre Monache, come anche per bisogno nelle sue infermità, che non erano rare, & picciole: dalle quali risanata che era, ritornaua subito all'antico suo letto, cioè, alle nude pietre, & a' soliti essercitii, cioè, all'asprissime mortificationi; & queste erano, che se n'andaua a flagellarsi grauissimamente; & per non essere cognosciuta, si vestiua la notte delle toniche dell'altre Monache, & ritornando alla camera per ristoro, si ponea a giacere soura pũgenti ortiche, & per alleuiarsi da si fatta mortificatione, a vicenda dui cilicii vestiua, vno di setole caualline, l'altro di porcine. Aggiunse a' soliti digiuni, di stare i giorni intieri senza cibo, in honore della Passione del Signore, della sempre Vergine gloriosa, & di alcuni Santi: & quando non digiunaua, doppo nona reficiaua il languido corpo, & talhora doppò vespero, sempre in compagnia delle Monache: perche essendo irre-

conciliabile

Ne' vesti menta abietta.

Camina scalza, & cô li piedi ignudi.

Letticiolo sacco di paglia

Asprissime morti ficationi.

Dui cilicij.

Digiuni

conciliabile inimica della proprietà, sempre fuggè ogni singolarità: & in vero bisognaua, che da celeste virtù fosse fortificata a tanta asprezza. Non si può dire poi quanto ristoro le porgesse la meditatione, & contemplatione; & come prendesse virtù, & forza nella santa oratione, perche oltre a tutti i Diuini officii perpetuamente oraua con santissime iacolatorie sospirando al Signore. Et se era ne' domestici affari occupata, hauea le mani in terra, & in Cielo tenea la mente; la mattina distesa soura la terra, cinque cento fiate la baciaua con molta humiltà, con alta & mentale intentione, & la sera, cinquecento volte piegaua le ginocchia in terra, salutando il suo purissimo sposo Giesu Christo, & in somma è cosa mirabile, che non era momento, nel quale ella non orasse, & contemplasse: & certo si vede, che doue era *Impetus spiritus, illuc gradiebatur, & non reuertebatur cum ambularet.* Ma come nuouo Elia ascendea franca al monte Oreb, per essere fauorita dalla diuina voce. Ma passiamo alla sua misericordia, & charità verso il prossimo.

Nemica della proprietà.

Ora perpetuamēte.

Bacia la terra cinquecēto volte. Piega le ginocchia in terra.

Cosa mirabile. Ezechiel 1.

Madrigale. 15

COME Sol, che sormonte
Con moto obliquo, ogn'or più forza prende,
E più quanto più monta arde, & incende,
Così CHIARA il suo lume
Sacrata scorta, fà ch'arda, e consume,
E come Cinti a sudle,
Vuol nuouo Sole gareggiar col Sole.

Della

Della Misericordia,& benignità della B. Chiara. Cap. V.

SONO così concatenati,& connessi i duoi precetti della charità che non è possibile amare Iddio sopranaturalmente senza amare il prossimo; nè si può amare il prossimo per santa & vera dilettione, senza l'amore di Dio. & però quando la B. Chiara non ci hauesse lasciato altro segno dell'amore del prossimo, sendo stata ardentissima amante d'Iddio,senza difficoltà si douerìa cōchiudere, che anco hauesse amato il prossimo pura,& santamente. Ma della sua benignità, & misericordia ci lasciò tali segni, che singolare in questa dilettione la possiamo chiamare, & specialmente in quattro forme di elemosina. La prima, ella tutto il soprauanzo delle cose necessarie daua con molta liberalità a' poueri, nè riguardaua alla pouertà del luogo, nè al graue bisogno, non alla penuria,&carestia,ma solo hauendo l'occhio a gradire suo sposo,confidata in quello che tiene cura,& protettione particolare d'elemosinarii, che come dice l'Apostolo: Iddio ama il giocondo datore,largamente le sostanze dispensaua. onde alcune volte le accade della veste migliore spogliarsi, per coprire le altrui nudità. Doppò nel rimettere l'ingiurie, & giouare a'nimici,& calonniatori fù così facile,& disposta, che ad vndici huomini, che l'odiauano assai,non solo cordialmente perdonò, mà fù loro

Benignità,& misericordia.

Quattro forme di elemosina.

Prima.

Apostol. 2.Cor. 9.

Seconda.

molto fauoreuole, e di grande aiuto ne'bisogni. Et ad alcune Monache (tale è la passione dell'humana fragilità) che l'haueano ingiustamente infamata, si mostrò tanto benefica cortese, & amoreuole, che più intenta, & disposta a giouare loro parea, che alle sue proprie Suore. Et era ragioneuole, perche (come dice il gran Padre S. Cirillo) sendo l'amore virtù vnitiua, che imprime il paterno volto nell'animo, hauendo il cuore pieno di viua charità, bisognaua ancora l'hauesse tutto simile al Padre eterno; che a'buoni, & a'catiui gioua: & fa benefitij; & da Sole, & pioggia a'giusti, & ingiusti, vita & conseruatione ad amici, & nemici. Ma passiamo più oltre, il molto Reuerendo P. Vicario di Spoleti, che si trouaua cattiuo della cattiuita, liberò con la sua intercessione, & meriti, & nella prima libertà sua lo restituì.

Terza. Diuerse gratie, & fauori.

Era vn certo Gualtero maestro caduto nelle mani de'suoi crudeli nemici, & si trouaua in grandissimo pericolo, la B. Chiara con la sua intercessione lo ripose mirabilmente in sicuro.

Vn'altro che di prigione si era fuggito, & era in pericolo di essere di nuouo incarcerato, con maggior danno di prima, lo liberò & saluò, coprendolo col proprio manto (credo) miracolosamente.

Quarta.

Nel comporre le paci, e sedare le discordie hebbe mirabil gratia. Perche essendo nata graue discordia fra'suoi paesani, & quelli di Treui, ella con ardenti orationi da Dio impetrò loro facile, & amicabile concordia. L'istesso ottenne a'Perugini, Spoletini, & Aretini popoli bellicosi, & di pace impatienti, essercitò mirabilmente la fraterna correttione, & in questa riuscì felice, & gloriosa, sì perche era a-

punto

punto la forfice di purissimo oro, che mondaua le lucerne del Tempio, cioè di vita, & costumi santa, & mirabile; come anco, perche era soaue, & faconda nel riprendere, & essortare, & al tutto aggiungeua la santa oratione; onde facilmente tiraua a penitenza i peccatori. Et fra quelli che a miglior vita, e più lodeuoli costumi trasse, furono l'Abbate di S. Erasmo, e Coraduccio grauissimi peccatori. In somma perche non si possono dire le sue misericordie tutte, il tutto abbracciamo co'l dire, che ammaestrò i semplici, consolò gli afflitti, orò per i tribulati, aiutò i moribondi, e non lasciò opera di misericordia a lei possibile alle occorrenze. Piaccia a Dio, che tutti i deuoti suoi la sappiano imitare; perche gl'è scritto, *Beati misericordes quoniam ipsi misericordiam consequentur*: cioè, Beati i misericordiosi, perche essi conseguiranno misericordia.

Nō si possono dire tutte le misericordie di Chiara.

S. Matteo

Madrigale. 16.

Quasi lampa del Cielo,
Ch'eterna spande di virtù feconda.
Soura il giusto, & il reo pregiato ardore,
CHIARA, che di pietà mai sempre abonda
Ne l'interno del core,
Sparge influssi di gratie, opre d'amore,
E con pietosa cura,
Al rio salute, al giusto ben procura.



Si tratta della fortezza nel resiste-re, & superare le tentationi. Cap. VI,

NON si può dire quanto dispiacessero al Demonio queste operationi della B. Chiara. Sentiua amaro dolore nel vederla tanto virtuosa, tanto sapiente, & inferuorata del Signore, ma non poteua sofferire, che con l'esempio, e con la lingua trahesse le Monache ad altissimo stato; & soura il tutto gli premea grandemente che gli cauasse dalle mani i peccatori, & dissipasse le nubi delle risse, & discordie da lui concertate: & però si affaticò con molte maniere d'impedirla, correndo per la casa, riuolgendo la ruota, con molto furore e strepito, percuotendo porte, vsci, fenestre. Assaliua anco talhora con molestissime tentationi le Monache; ma ella a guisa di vn buon Pastore per le sue pecorelle pugnaua valorosamente con questo Orcho infernale con questo iracondo Leone, & lo scacciaua. Quindi arrabbiato tentò vna maniera non più vdita, per farla traboccare in brutta libidine. Et perche sapeua, che se hauesse preso forma di huomo, non l'hauerebbono mirato gli occhi di lei, sempre mortificati, & casti, vsò questo inganno. Dipinse in vn muro vna Imagine bellissima, ma lasciua, del Signore in Croce, & è cosa credibile, che gli facesse

Demonio sente dispiacere delle buone opere.

Affaticasi il nemico per impedire le buone operationi.

Tētail nemico cō maniera non più vdita.

se formare atti, & mouimenti al suo Diabolico, & scelerato fine conuenienti; affin che in quello la deuota riguardando, s'accendesse d'affetto impudico. Ma subito la B. Chiara conobbe l'astutia del infernal nemico. Pugnò con animo fortissimo, & inuitto: casta, & pura rimase, cacciando in fuga lui scornato, & confuso. Ripigliò l'Auuersario animo & forze, e trouò nouo modo d'impugnarla, & fù Diuina permissione, mi credo; accioche mancandole il martirio del coltello essercitato per i ministri di Lucifero, hauesse vna sorte di martirio per le mani del superbo Rè delle tenebre: & però cominciò terribilmente ad impugnarla con esso, a flagellarla corporalmente con molte afflittioni. Talhora fieramente la gettaua in terra: talhora aspramente la percuoteua, tormẽtando quel semilacero, & semiuiuo corpicciuolo. Ma ella da Dio aiutata, con la patienza superaua la sua rabbia, & fierezza, & con la sapienza vincea la di lui astutia infernale. Et però fù veramente beata, che sofferse le tentationi. Onde hebbe, doppo la probatione, la corona della vita.

Nouo modo de impugnare.

Flagella.

Getta in terra percuote cõ il Diuino aiuto ogni cosa si supera

Madrigale. 17.

QVASI infernal Tifeo, soura la terra
Sorge figlio d'inuidia, e padre d'ira
Angel tartareo, e con perpetua guerra
Contro à CHIARA s'adira,
E con lo sdegno eterno
A Paradiso terrestre apre vn'inferno;
Ma frà sì dure imprese
CHIARA più chiare fà sue chiare imprese.

Si



Si tratta delle gratie, che concesse il Signore alla sua serua, & in speciale delle soauissime riuelationi. Cap. VII.

SE tutte le Stelle, & tutte le foglie de gli arbori si cangiassero in lingue, oltre a gli Angioli, a gli huomini, a gli animali, non potriano per vna parte lodare la bontà, la misericordia, & liberalità del nostro Iddio; poiche non solo, come dice il P. S. Agostino, *Dona sua facit munera nostra*: nè solamente ci premia *vltra condignum*, dicono i Sacri Theologi; ma quello che più importa, le gratie sue a noi concesse rimunera con liberalissima mano in questa vita ancora. Il che non tanto per commune sperimento ogn'vn lo proua in se stesso, ma anco puotrà hora mirarlo come in chiaro specchio nelle seguenti Gratie alla nostra B. concesse, le quali per breuità ridurrò a quattro capi. Et prima tratterò delle mirabili visioni, che hebbe dal Signore, & furono queste, per dire le più rileuate. che mi souuengono. Prima la sacra notte di Natale, cantando ella con ardore di cuore, Matutine lodi al Signore, fù rapita in spirito, & fù il suo corpo, come da cintura di raggi rilucenti circondato: & ecco vidde l'immenso Figliuolo

S. Agostino.

Sacri Theologhi.

Mirabili visioni.

Visione.

gliuolo di Dio nato dalla pura, & sempre Vergine immaculata, bellissimo bambino frà figliuoli degli huomini: sentì gli Angelici concerti, che cantauano a gloria di Dio ne gli Altissimi, & pace in terra a gli huomini di buona volontà. Vidde i vigili Pastori adorare il Signore, che nel Presepio giaceua, & i supplici Magi ad offerire i doni loro d'Oro, Incenso, & Mirrha, al glorioso Bambino, con altri, & altri secreti di quelli Venerandi Arcani.

Il Venerdì Santo (& questa sarà la seconda) meditando l'acerba, & dura Passione del suo Signore, sentì estremo dolore, & per meglio partecipare della Croce di lui, supplicò al suo purissimo Sposo, che riuelasse a gli occhi suoi quello che miraua con la mente. & ecco che vidde i luoghi della Passione, attristarsi la letitia, orare in angoscia Giesù Christo, & prostrato, & caduto in faccia, sudar sangue, & vidde tradirlo, imprigionarlo. Vidde le accuse, le guanciate, le condannagioni, gli sputi, gli stratij, i flagelli, la corona, la sentenza, la croce, la crocifissione. Vidde il fiele, l'aceto, e la morte, con tutti gli altri acerbi misterii, come se presente fosse stata al duro spettacolo, & in quella compassione, & dolore le fù fatta dal Cielo vna voce, che disse, Non puoi hauere Chiara dono di pregio maggiore, quãto essere fatta della mia Passione partecipe. Nè fù questa voce in vano; perche per parteciparne ella si facea con molta humiltà & gusto dalle Monache sue duramente flagellare, & da questo tempo fin'alla morte (dicono alcuni) prouò amarezza estrema nelle sue viuãde, come che hauesse l'amaro fiele del Signore in bocca. Hora passiamo alla terza. In

Visione seconda.

Voce celeste.

Visione terza.

quello spatio di tempo, che è frà la Solennità della Epifania, fino alla Purificatione, contemplando la B. Chiara, fù rapita nella Valle del Giudicio, & iui vidde Giesu Christo benedetto nella Maestà Giudiciaria, & come giudicherà gli empii. Vidde l'horribile prigione dell'Inferno, l'ardentissimo fuoco, gli spauentosi aspetti de' Demonii, i generi de' tormenti acerbissimi, la molestissima compagnia di quell'horrida, & disordinata miseria. Le parea sentire, & vedere, vdire, & mirare gli vrli, i gridi, i fremiti, gli strepiti, i pianti, gli stridi, i gemiti, lamenti, le voci spauentose, gli vrli de serpenti, le rabbiose querele, le bestemmie, le maledittioni, gl'improperii de' dannati, il loro pentirsi senza giouamento, il desiderare senza possibilità la morte immortale, la vita sommamente odiosa, la perpetuità delle pene, la sempiterna disperatione, & altre cose, che non ponno dal senso essere capite, nella qual visione fù da tanto spauẽto sourapresa, che come morta cadde in terra; ma da virtù diuina eleuata, fù condotta a rimirare la mistica Gierusalemme del Cielo, la vera Città di pace, oue in gloria perpetua godono i Santi quella felicità, che mai occhio vidde, nè mai orecchio vdì, ò cuore humano intese: prouò così per parte le bellezze, gli ordini, gli officii, le dispositioni delle celesti Gerarchie, la pace, l'amore, i contenti, le lodi, i canti de gli Angioli, & de gli altri Beati. O te felice, a cui concesse il Signore, stando in terra, godere in questa maniera il Paradiso: & allhora vdì vna voce, che disse, Vieni Chiara che la tua venuta emmi grata, & aspettata, a cui l'altra successe; ma non hora; però aspetta per vn poco, che non è per anco arriuato.

Horribile prigione del Inferno.

Remira la mistica Gerusalemme

Ode vna voce che dice.

uato il tuo giorno. Ma passiamo alla quarta, che fù più che visione, per così dire. Solea la B. Chiara souente communicarsi, sì perche sapea, che senza il pane della fortezza non si può peruenire al monte di Dio, & difficilmente si ponno superare le schiere de' Madianiti senza la mistica placentula, ò focaccia di Gedeone, & che questa era la mensa nel conspetto de gli huomini, preparata da Dio contro a quelli, che ci tribulano; come anco perche era pura di cuore, & di animo monda, & beati coloro, che tali si conseruaranno per puoter frequentare questo celeste pane. Vna volta accadde, che essendo ella impedita, non puote con l'altre essere al tempo della communione, per la qual cosa venendo, & trouandosi di sì pretioso tesoro priuata, rimase mesta, & desiderosa, & esponendo al suo Signore & il dolore, & il desiderio con molta deuotione, fù molto più esaudita di quello, che domandaua; perche le apparue visibilmente il Saluatore, & di sua mano le porse la Sacra Communione. Beata, fauoritissima Vergine, degna in fin di tanto, che'l Sommo Sacerdote, facendola simile a gli Apostoli, di sua mano la communicasse. ma per veder altre gratie, passiamo al capo seguente.

Visione Quarta.

Il Signore comunica la B. Chiara.

GRAZIE, che Dio à pochi in terra aduna.
Mirar l'Inferno, il Ciel, sua croce, e tuna.

Madrigale. 18.

Si tratta della ſapienza, profetia, & lingue, e di queſte gratie alla B. Chiara conceſſe.
Cap. VIII.

MA perche il Signore è mare di miſericordia, non produce vn fonte ſolo, ma innumerabili. Quindi è, che moltiplica le gratie ne gli eletti ſuoi, & con diuerſi generi di fauore gli honora, come ſi vidde nella noſtra B. cui conceſſe noſtro Signore la gratia della ſapienza, di maniera che ſpeſſe volte a lei veniuano perſone dotte, R. Prelati, & Veſcoui, sì per vdire i ſuoi ſanti ragionamenti, intendere la profondità della ſua dottrina, come per imparare faciliſsime ſolutioni a difficiliſsimi dubii. Era però humiliſſima, & ſolo per neceſſità parlaua, & allhora breue, facile, vtile, ſoaue, dilettando, commouendo, con molta gratia di corpo, ſanta modeſtia, proprietà di parole, che rapiua i cuori in merauiglia, & diuotione. Confutaua l'hereſie, le falſe opinioni, & gli errori di quei tempi con profonde, ma aperte ragioni, cōfirmando i fedeli, & cōfondendo gli empii; & perciò fù vn giorno vdita vna celeſte voce ſoura di lei, che così diſſe, Che coſa è più diuina della dottrina di Chiara? & che coſa è più certa? I ragionamenti della quale

Ha il dono della ſapiēza.

Riſolue dubij oſcuri.

Confuta l'hereſie.

Voce celeſte loda la dottrina di Chiara.

quale esplicano ogni difficoltà, & dissipano l'ignoranza? Hora veniamo allo spirito di Profetia. Et perche la Profetia guarda le cose passate, le presenti, e le future, in tutte fù Chiara dotata di questo dono. Prima seppe lo stato di Giouanna sua sorella, & ad vn'altro disse lo stato della moglie, & cō quai suffragii poteua esser liberata. Vidde le pene di molti defonti, & come poteuano esser suffragati. Del presente poi, riprese Francesco suo fratello, il quale disegnaua nell'animo di apostatare dall'habito Religioso. Scopriua gli occulti diffetti, & peccati delle Monache sue, & ad vna (che per riuerenza si tace) disse, che da'peccati purgasse la conscienza con vera confessione, perche da quel Demonio, che l'infestaua, sarebbe frà sei mesi liberata. Et ad vna Nouitia detta Alacra, impose che cōfessasse quel peccato, che per vergogna volea tacere. Delle future, prima predisse al Reuerendissimo Vescouo di Spoleti, che in breue haueria cangiato Sede, & Dignità, & così fù; perche fù fatto Vescouo, & Cardinale Ostiense. Al Cardinale Iacobo Colonna, huomo non solo per la nobilissima Famiglia Illustrissimo, ma di rare virtù ornato, predisse molti infortunii, che gli doueano accadere, & perche causa, & come se gli poteua rimediare: & che finalmente doppo varii casi, ritornarebbe con pace, & sarebbe restituito alla pristina Dignità. & così fù: che però questo Illustrissimo Prelato, memore della sua santa Profetessa, le fece vn dono d'vn dito di S. Anna, il quale ella sommamente hebbe a grado, & l'honorò, & volle (come tuttauia si vede) fusse nella sua cassa sepolto. Predisse a Mattiola Monaca di S. Paolo, afflitta grauemente,

Hà il dono della profetia.

Sà lo stato della sorella.

Riprēde suo fratello.

Scopre i deffetti delle Monache.

Predice cose future.

Dito di S. Anna.

uemente, che fra tre giorni sarebbe dalla molestia liberata, & così fù. Conobbe la venuta di F. Egidio dell'Ordine de' Predicatori, & a che effetto venia, & che cosa riuolgea nell'animo, & lo riuelò alla Portinara; onde arriuato il Padre, vdita ogni cosa, stupì, & volle di presenza conoscere, & honorare la B. Et finalmente per mostrare, che anco hauea la gratia delle lingue, non solo perdisse la venuta alle sue grate, & il nome di Margarita Santa Peregrina Francese; ma arriuata la salutò per nome, seco parlò fin ad hora di Vespro in lingua Francese.

Ha la gratia delle lingue.

Et ecco come è vero, che è mirabile Dio ne' Santi suoi.

Madrigale. 19.

O Che possenti detti
Di celeste Sirena
Mentre la lingua scioglie,
Cangia col moto incerto incerti affetti,
Incatena le voglie,
E con moto facondo i moti affrena,
Gli altrui pensieri Profetessa spiega,
E'n varie lingue vna sol lingua piega.

Nar-



Narransi alcuni miracoli, che in vita operò la B. Chiara, con la sua intercessione.

Cap. IX.

SI come Iddio è infinito, & eterno bene, così anco continuamente moltiplica, diffonde & communica la sua bontà, & le sue gratie, & dell'immenso thesoro della sua misericordia, innumerabili dona le gemme, & le margarite, per ornamento mirabile a' diletti suoi serui. Però non vi sarà merauiglia o Christiani, & Benigni Lettori, se oltre alle raccontate gratie fù la B. Chiara anco illustrata viuendo della gratia de'miracoli, de' quali, per testificatione di questo, alcuni pochi breuemente vi racconterò. Et cominciando dal pane: Il Signore nostro Giesù Christo benedetto a se stesso, non che ad Eliseo, & Dominico la volle assomigliare: perche trouandosi vn giorno in tempo di grandissima penuria, & carestia, il Monasterio pieno di Monache, voto di pane, con molto bisogno, & senza alcun soccorso, poi che non trouauansi elemosine, stando perciò le pouere Vergini molto afflitte, e d'animo trauagliate: allhora la B. Chiara, sapendo che homo giusto non fù mai dal benignissimo Dio abbandonato, nè il seme suo mendicò pane, alzando la mente con molta

Viuendo ha la gratia delli miracoli

Christo a se stesso assomiglia la B. Chiara.

Salmo.

molta diuotione, & fede a quel prouidentissimo Signore, nel quale gli occhi di tutti riguardano, & egli da cibo a loro nel tempo opportuno, raccomandò caldamente le figlie al padre, & le Spose al purissimo Sposo dell'anime. Et ecco come all'Oratione l'essauditione, alla fede successe il miracolo; perche mandate da lei nella camera della Canouaia iui copia grande di bono, & saporito pane ritrouorono, & interiormente di spirito consolate, cibarono il corpo, & resero le doute gratie a Dio, il quale è mirabile ne'Santi suoi.

Salmo.

Miracolo.

Hora passiamo alle infermità risanate, le quali tutte s'io volessi recitare, & descriuere, farrei vn grãdissimo libbro in vece di capitolo. Perche a molti infermi già del tutto disperati, che i sensi haueano con la fauella perduti, col segno potentissimo della santa Croce diede fauella, senso, vita, & salute: Et molti per febri ardenti, & maligne, quasi esanimi, ridusse a ottima, & desiata sanità. Ma per non parlare ingenerale, vdite alcuni mirabili segni particolari.

Risana infermità.

Giuliano huomo di quei paesi hauea vn vlcere maligno in vn piede, che a poco serpendo era per consumare tutto il corpo, & perciò haueano i medici disposto di tagliarlo: questo huomo raccomandatosi alla Santa Verginella, fù dalla piaga liberato, & nella pristina sanità ritornato.

Risana da vn vlcere maligno.

Era nel Monasterio (per dirne vn'altro (di S. Croce vna Monaca detta Giouanna, che non solo ammiraua, & osseruaua le sante opere, & i degni costumi della R. Abbadessa, ma etiandio daua ogni opera per imitarla; & perciò doppo la B. Chiara fù nel l'officio di Badessa eletta. Hora questa poueretta fù visitata dal Signore con quella infermità, che di-

cono i Scrittori, Phtisi, noi volgarmente Tisica febbre la chiamiamo, che è vna piaga nel polmone, che a poco a poco estenuando il corpo, lo riduce alla morte, & non ha cura. Ma quella, che ben sapea i molti meriti della sua R. Badessa, le si raccomandò, & per la sua oratione fù mirabilmente da Dio liberata.

Che sia febre tisica.

Tisica liberata.

Per il medesimo modo fù vn certo Vagnolo da apoplessia, che i Latini dicono Morbo comitiale, noi Malcaduco lo chiamiamo, liberato per intercessione della B. Chiara.

Libera dal mal caduco.

Oltre di ciò hebbe contro il Demonio mirabile virtù; perche col suo pallio, ò cuculla Monacale toccando Lucia Monaca spiritata, liberolla dallo spirito maligno incontinente. Non debbo lasciare di raccontare, come anco suscitò morti. Frà quali fù Andriola sua Monaca giouinetta, mà in quella età nondimeno per le sue dolci maniere, & qualità da tutti amata, & specialmente dal padre suo. Hora essendo morta, & posta per esser portata alla sepoltura, venne il padre così amaramente lagnandosi, & grauemente dolendosi, che non hauesse potuto vedere la sua amata figliuola almeno prima che spirasse, che puote nel cuore della B. Chiara muouere grandissima pietà: per lo che datasi con gran feruore all'Oratione, riuocò alla vita incontinente la morta Andriola, e la rese al mesto, & afflitto padre, la quale poi che hebbe acconsolato il padre, senza che di morire facesse alcun segno, sdegnando di più stare in questo vilissimo carcere, se ne tornò l'anima gentile alle sante, & pure delitie del suo eterno, & immortal Signore.

Libera Lucia Monaca dal Demonio.

Suscita morti.

Reuoca alla vita Andriola Monaca.

Era vn certo Paganico in quei contorni, che nel-

le caue sotterranee, come è di quei paesi costume, trarne l'arena per le fabriche, vn giorno in lauorando fù coperto da tanta quantità di terra, che restò soffocato. Tratto da quelle arenarie da' parenti, fù condotto al Castello, e luogo de' suoi, quali amaramente piangeuano, & inconsolabilmente si lamentauano, che senza confessione fosse stato dalla morte preoccupato. Si mosse a compassione la B. Chiara, & orando per lui, lo risuscitò: onde egli dimandata la confessione, & con molto dolore hauendo se de' suoi peccati accusato, & riceuuta la Sacramentale assolutione, purificata rese l'anima di nouo al suo misericordioso Signore. In somma per non stendermi più oltre concluderò, che Ella voltò la mestitia altrui in allegrezza, rasciugò le lagrime de gli afflitti, consolò i tribulati, soccorse quelli ch'erano in periglio posti. Fù de gli abbandonati rifugio, & a nissuno negò i suoi fauori, i quali furono sempre opportuni, & efficaci. Perche così honora Dio quei suoi fedeli amici, ch'egli vuole honorare, con farli partecipi delle Regie pompe.

Resuscita Paganico.

DE' Tesori del Cielo,
Dispensatrice amata,
Spande copie di gratie, e di salute,
Mentre con santo zelo,
Ne' suoi lacci beata,
A lo sposo celeste in cielo vnita,
Ciba, sana, e dà vita.

Madrigale. 20.

Della singolar prudenza della B. Chiara. Cap. X.

PER compire il trattato promesso delle Diuine Gratie in questo luogo si trattarà della prudenza sua nel Gouerno, & nell'instituire le Monache in costumi, che facilmente conducessero alla perfettione. Et perciò cominciando, come era debito, dal culto diuino, prima ordinò le Hore canoniche che da dirsi a hora, e tempo, & in luogo debito, & l'officio per i Defonti. Insegnò molti modi, & tutti Santissimi, & fruttuosissimi per meditare la Santissima Passione di Christo, per ammaestrare le Monache nelle genuflessioni già dette, & baci della terra, a riuerenza del nome dolcissimo di Giesù, da farsi cinquecento volte, & altre deuotioni bellissime, & vtilissime. Comandò, che alcuna Monaca non orasse per humano interesse, ò per mondana amicitia, nè tenesse spirituale amicitia per hauer fauori, ò gratie humane, ma che tutte le cose le indrizzassero a gloria del Signore, e le facessero per charità del prossimo. Quanto poi a' costumi religiosi, non permise alle Monache alcuna famigliarità di persone secolari; ò religiose, volendo che ogni prattica fosse in tutto e per tutto prohibita, & abominata, sin tanto che neanco permetteua al P. Confessore, che per nome conoscesse le Monache; affine che non contrahessero qualche mondana amicitia. Et volesse Iddio, che hoggi-

Ordina li Diuini officij insegna modi per meditare la pasione di Nostro Signore.

Comãdã cio che si debi orare.

Non permettere pratica alcuna.

Prega l'Auttore Dio.

hoggidì s'vsassero queste regole, perche sariano più religiose, & più sante le Vergini a DIO consecrate, & meglio resterebbono edificati i secolari. Non permise, che Monaca alcuna parlasse senza necessaria occasione alle grati, & allhora solo a' parenti suoi, accompagnata dall'arbitre, con la tela sopra le grate, affine huomo non vedesse la faccia della Monaca, & l'occhio della vergine non mirasse aspetto virile. Non concesse ad alcuna l'vscita del claustro, nè ad huomo l'ingresso; & quando pure per estremo bisogno faceale di mestieri, che venisse il Medico, ò'l Confessore, tutte le Monache si ritirauano, fuori che due delle più vecchie, le quali ben coperte l'accompagnauano. Notino le Religiose questi santi costumi: considerino se donna di così santa vita custodì tanto se stessa, & le sue figlie, che cosa deuono far le fragili, & pouere fanciulle. comandò il silentio frà tutte le cose, & volle con tanta chetezza che si osseruasse, che non permise alla Portinaia il riferir alcuna cosa di quelle, che nel secolo accadeuano; affin che le Monache non fossero distratte dalle contemplationi a' vani pensieri. Ordinò, che delle elemosine a loro fatte, prima si souuenisse al commune bisogno del Monastero, l'auanzo a' poueri si distribuisse; onde dispose anco, che qualunque volta faceano pane in casa, ne facessero dodici pani in honore de' dodici Apostoli, & questi gli dispensassero a' poueri. Comandò che nel l'accettare, & vestire anche Monache nõ riguardassero a parentela, ricchezze, amicitia, ò dote, ma al feruore, & volontà della fanciulla. Et perche le Monache malamente osseruauano questo consiglio, seguirono le seguenti cose. Hauendo esse rifiutata vna

Non cõcede si parli alle grate senza necessità.

Nõ amette l'vscita dal claustro.

Documento.

Notando per le religiose moderne

Comanda il silétio strettamente.

Ordina che si faccino elemosine.

Pio instituto.

Santissimo ordine & cõmandamento.

Essempio notabile.

vna contadinella molto buona, chiamata Bozzola; perche vile, & pouera, la B. Chiara stando in oratione il Venerdi Santo, hebbe riuelatione, che se non accettaua in sua compagnia quella fanciulla, ella sarebbe priuata della compagnia de' Santi; per la qual cosa ella doppo hauer riprese le Suore, la fece cercare, vestilla, e nominolla Suora Christiana. Di più hauendo le Monache accettata vna figliuola per l'amicitia, che tenea il padre co'l Monasterio, doppo hauerle riprese, predisse loro, che colui douea diuenire fiero nimico del loco. & così fù. Molte altre cose ordinò prudentissimamente nelle Cõstitutioni, che ogni settimana si leggono, le quali per breuità tralascio, come lascio anco con silentio la discrettione de' spiriti, & altre gratie, che tutte non ponno raccontarsi.

Altro essempio.

Madrigale 21.

CON seuera prudenza,
(Quasi muro di Dio
Contro al furor del ribellante Inferno)
A le sue figlie sacre leggi ordio,
Perche sicure, con effetto eterno
Di celeste virtute,
Merchiu, pugnando in Terra, in Ciel salute.

Di



Di vna graue tentatione, che ebbe la B. Chiara, & che commise vn picciol peccato, e del graue castigo che Dio le diede. Cap. XI.

SOLEA la B. Chiara, come che piena di sapienza, & charità, fare molti vtili, & spirituali ragionamenti alle sue figliuole; specialmente lodaua la virginità; sì perche con molto gusto leggeua le gloriose attioni delle Vergini, come anco perche molte fiate in riuelatione hauea veduti gli alti contenti loro, le glorie, & le corone; & però chiamaua la Verginità gloria immortale in questa vita mortale. l'assomigliaua a pretioso balsamo, che conserua incorrotti i corpi & l'anime, & li fà spirare mirabile perfettione. La dicea ancora candore di eterna luce, & altre cose dignissime adducea in lode di questa celeste virtù. Sprezzaua, & dissuadeua con molte ragioni la concupiscenza di queste cose terrene, & caduche, chiamando miseri coloro che le amauano, & seguiuano; & non solo miseri, ma miserabili ancora quelli, che le cose mortali instabili, & fluenti chiamaua con nome di

Loda la Verginità grandemente.

Dissuade la concupiscenza delle cose terrene.

di bene; perche diceua, il bene fà buono quello, nel quale, ò col quale si fa, & gli da riposo, & contento, ma le cose mortali, & vane, come ricchezze, honori, & pompe di questo mondo, rendono gli huomini peggiori, affliggono, & conturbano. Come dunque hannosi a chiamare beni, ò cose buone? Ma fra tutte le cose inculcaua la Passione di Christo nostro Signore, essortando tutte alla continua, & deuota meditatione di quella, affermando prouarsi in quella molte, & grandissime contentezze di spirito. Hora vn giorno, mentre era in questo ragionamento, & trahea dolci lagrime da gli occhi di molte, vna delle sue Monache si volse, & disse. Io pure medito, e contemplo; & nondimeno non prouo tante cose, nè sento questi contenti. & a queste parole aggiunse altri ragionamenti in biasmo della sua Badessa; ed ecco (O di nostra fragilità miseria humana) che la B. Chiara assalita da picciol sdegno, a cui così bene non fece resistenza, cascò in vna lieue elatione d'animo. Spiacque al Signore questo picciolo neo nella sua serua; perche essendo purissimo, vuole mondissimo il core: & però la castigò seuerissimamente, permettendole grauissime pugne, & tentationi. Quinci senti asprissime rebellioni de' sensi, incentiui importuni di libidine, & altri assalti grandissimi, oltre ad vna continua aridità di spirito. Ma Chiara che liberamente al Signore seruiua, & non per temporale retributione, non lasciò punto de' soliti esserciti, & costumi; ma a guisa de' fanciulli nella fornace, ò di Giona nel ventre del Pesce, laudaua il Signore, si rassegnaua nelle sue mani,

Inculca la Passione di Christo.

Casca in lieue elatione d'animo.

Castiga Dio picciolo difetto, seueramente.

 rine-

rinegando se stessa: resisteua alle importune tentationi: sprezzaua i mondani piaceri: s'affliggeua senza riposo alcuno, piangeua amaramente, oraua continuamente senza intermissione, & spesso nell'angustia dello spirito per le grauissime afflittioni cadea come morta in terra: & ritornando con più ardenti sospiri, & più viue lagrime moltiplicaua i gemiti cordiali, & gl'infiammati prieghi, chiamando dal Cielo aiuto, inuocando il suo Signore, dimandando soccorso, ne prendeua riposo; & quando altro non poteua, andaua dalli suoi Confessori a dimandare instruttione, & come potea fare a star forte, & continuare nelle sante meditationi in così arido stato, & a ritrouare qualche conforto in tanto, e sì longo conflitto; & era da loro inanimata alla constanza, alla perseueranza, facendola certa, che forsi questa pugna era più grata a Dio, che la quiete della passata vita. Che non dubitasse; perche la corona si dà solo a chi legitimamente combatte: & che si raccordasse qual fusse stata la via del Signore, & de' suoi veri amici, & come non si poteua peruenire all'immensa gloria, se non per li sentieri della dura Croce, nella quale a passo per passo ci trouaremo aceto, e fiele, spine, chiodi, sferze, canne, lancie, & simili trauagli; ma che il fine poi era sì pretioso, & soaue, che non solo facea dimenticare i passati trauagli; ma come il mare asorbe & l'acque, & il nome de' fiumi, così la gloria sommergea anco il nome, & le passate passioni. Così con molti conforti la rendeano animosa, patiente, & constante. Hora potranno i serui di Dio non solo in que-

Piange amaramente, ora senza intermissione.

Ricerca instruttione da Confessori.

Confessori la rendeno animosa con molti conforti.

Simile.

Specchi de fedeli.

ſto ſpecchio mirare, quanto ſpiaccia à Dio nell'anima ogni benche picciola macchia; ma come anco per gloria del Signore in ogni tempo ſi dee ben fare: & finalmente, che per niſſuna, ſe ben graue, longa, importuna, diſpiacente tentatione ſi dee laſciare, in modo alcuno il principiato bene.

Madrigale 22.

MENTRE à frenar'hà le ſue voglie intente
L'altrui troppo ritroſa,
Ne l'innocenza ſua fatta nocente,
Proua la man di Dio graue, e ſdegnoſa;
Ch'à breue ſdegno vn lungo ſdegno aggiunge,
E con ſdegno penace, ſdegno punge;
Ma coraggioſa amante,
Priua d'ira frà l'ire più conſtante.



Di vna visione, che hebbe la B. Chiara, & come s'humiliò grandemente, & fù di segnalata, & non più vdita gratia dal Signore remunerata.

Cap. XII.

VERSANDO la pouera, & afflitta Vergine in queste dure afflittioni, vna volta fra le altre per agonia cadde in terra, & stata alquanto come abbandonata, ritornò in se, & risorgendo pure mesta, e addolorata, con lagrime, e sospiri ardenti orando, & chiamando aiuto, ecco vidde in visione vn'huomo, che da vna mano haueua paglie, & nell'altra vna lucerna accesa piena di oglio, & diceua: Non s'abbrusciano le paglie se d'oglio prima bagnate non sono, & ciò detto, le tuffaua nell'oglio, & poscia le accendeua. Intese per Dio gratia, che le paglie erano l'huomo, l'oglio significaua humiltà, & il fuoco la charità; & questo non accendeua lo spirito, se non era perfettamente l'huomo humiliato, & però rendendo molte gratie al Signore, che l'hauesse fatta conoscitrice di tanto bene s'humiliò profondamente, & si ridusse al niente, & con molte lacrime dimandò

Per agonia cade in terra.

Visione mirabile.

Intende che sia la visione.

Rende gratie al Signore, & s'humilia.

mandò questa virtù perfetta, & si dee credere, che la conseguisse. Perche il Signore molto la consolò, & trasse da quel profondo mare di miserie, oue fin'all'hora era stata sommersa, facendole gratia, che, non sò, s'ad altri amici l'habbia fatta: perche le apparue vna volta non molto inanzi la sua morte portando sopra le spalle la pesante Croce, ma non già di vile tonaca, ma di fulgente, & incomparabil veste vestito, & a lei riuolto disse; Eccoti Chiara il premio della tua longa fatica. Et perche sò, che cosa più grata, & più accetta hauere non puoi, che la mia Croce, piglia da me, che la ti do & le diede da abbracciare la Santa Croce: poi soggiunse, dammi il tuo cuore ò figlia, che voglio, che egli in questa Croce si muoia. Furono di tanta forza queste parole, che desiderando ella di offerirgli il cuore, & non potendo, sentì nondimeno in quel tal dolore, come se fosse stato in Croce à similitudine del Signore crocifisso. Et però restò mirabilmente piagato di profonda piaga, & dentro vi rimasero impressi tutti gli stromenti della Dominica Passione. O ben felice, & mille volte ben'auenturato cuore, fatto sacrario de celesti tesori, armario delle arme vincitrici, beato Tempio, al quale appesi furono i Trofei del trionfante Christo mistica Torre di Dauide, nella quale Iddio ripose con merauiglioso modo l'arme de forti, che merauiglia fù, se da te poscia vscireno perpetue, & continue cogitationi, & pensieri della Dominica Passione della viuifica Croce? Che merauiglia fù, se altro non poteua intendere quella mente, cogitar quell'animo, sapere quell'intelletto, desiderare quella volontà, ne d'altro parlare quella lingua, che di Christo orante,

Si lascia vedere Christo dalla B. C con la pesante Croce in spalla.

Parla il Signore alla B C.

Da il Signore alla. Chiara la Croce & li chiede il Core.

Instromenti della Passione nel cuore della B. Chiara.

Lodi del core della B. C.

Pensieri continui della Passione di Christo.

orante, fra lacrime, & sanguigno sudore? di Christo preso, & legato, di Christo battuto, accusato, schernito, illuso, & nella diuina faccia percosso, & sputacciato? che di Christo con gl'occhi velati, beffeggiato, dileggiato, irriso? che di Christo accusato, schernito, flagellato, percosso, coronato, burlato, sententiato; di Croce carico al patibolo condotto? che di Christo crocifisso, vituperato, bestemmiato, abbeuerato d'aceto & fiele, abbandonato, morto in dolore & pene, ferito nel petto, & sepelito? O gratia singolare. Ad Ignatio fù donato, che nel cuore portasse scritto il dolcissimo, & saluteuole nome di Giesù, a Paolo che le stigmate, & a Francesco: a te fu data la Croce come ad Andrea, & tutte l'arme triõfanti del Signore; però felice & beata, & degna d'eterna lode. Così, carissimi Lettori, premia altamente di souerchia mercede breue fatica nostro Signore in questa vita. Et beati coloro, che constanti, & patienti viuono? perche riportano altissima mercede. Ma sia questa gratia singolare. Fine della seconda Parte.

VMIL s'inchina, e tace;
Ma l'vmiltà sub'ime
Il Rè del Ciel con nuouo pianto opprime;
Che, con lieto dolore,
Ne la sua Croce le sospende il core.

Madrigale. 23.



PARTE TERZA DELLA VITA DELLA B. CHIARA DELLA CROCE, DA MONTEFALCO, DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO.

Della felice morte della B. Chiara. Cap. I.

AVICINANDOSI il tempo, nel quale dopò la fida seruitù premiasse il Signore la B. CHIARA, & la conducesse a i casti, & virginali connubi, & a i sacri amplessi nel Cielo, si come la fece mirabile in vita, così anco la rese gloriosa in morte; in patienza, contemplationi, reuelationi, documenti, & felicissimo transito. & prima quindeci giorni inanzi che fu il secondo Agosto, fù da graue infirmità visitata, nella quale senza punto lagnarsi con mirabile patienza il tutto sofferse, senteano anzi contento, come quella che

Mirabile in vita & gloriosa in morte.

tutta era nelle mani del Signore rassegnata. Hora in questo tempo conoscendo essere venuta l'hora sua, si preparò di ben morire, & per appunto, come la pietra, che più veloce si moue quando al centro arriua; ouero, come la face quando si vuole estinguere, che più del lume sparge, così ella con maggior fiamma, & con più intensò moto, con Diuina contemplatione, vnissi allo Sposo suo purissimo, & immortale. Et benche le Monache co'l Medico, tanta meditatione le dissuadessero, nondimeno ella non relassò giamai così soaue vfficio. Anzi vna fiata alle Monache, che piangeano, & la voleano distorre dalla meditatione, riuolta disse, figlie carissime, che cosa vi turba, che vi moue? Deh non vi dolete, perche mentre al Signore io seruo, & rendo lodi, all'hora son sana, & quanto più forte sono, & più gagliarda; & però riposateui, ne vi affaticate a distormi da questo vitale essercitio. Perche se bene faceste ogni forza, etiamdio con flagelli di separarmi dall'eterno bene, io all'hora mi vnirei maggiormente. In questo tempo hebbe molte reuelationi, prima della sua morte. Et però disse alle Monache, che l'haueano riuolta in vn letticiolo portatole per pietà di quel corpo, auanzo di mortificationi, & macerationi, in brieue figliole, da ogni infirmità mi leuarete. poi mentre miraua l'Angelo (forsi custode) dicea, ò Angelo Santo, Nuncia ti priego alla Reina alma del Cielo, che per sua misericordia nelle seggie dell'empireo mi raccolga. ne molto stette, che proruppe in parole affettuose dicendo, *Exultemus omnes, & iubilemus*, Cantiamo lode à Dio, *Te Deum laudamus*, & altre cose, che non bene s'intendeano, ma perche chiaramente

Si apparecchia per ben morire.

Similitudine.

Ha molte belle reuelationi

Parla al Angelo.

ramente disse: Ecco il mio purissimo Sposo, che viene, acciò alla sua gloria mi conduca, conobbero esserla apparso il Signore. Vidde ancora l'immacolata Vergine, & hebbe con quella alti ragionamenti, & supreme consolationi, & così col Signore. Disse ancora nel fine della vita, è troppo è troppo Signore. forsi che le fù mostrata la sua gloria in Cielo. Cantaua tall'hora dolcissimamente, onde al canto si conoscea, che nel Cielo vedea sommi contenti, le apparue anchora il Demonio, alcuni giorni prima che morisse, & lo vidde, e'l conobbe co suoi maligni desiderii. Et forsi, che dalle parole se ne fa congiettura, le furono riuelati i successi del suo Monastero, come anco a S. Pacomo, & ad altri, perche disse, Veggo che tutte le cose, che ha fatte Iddio, son molto buone; ma scorgo anco, che l'inimico, s'affatica, & si studia per distruggerle; poscia riuolto al maligno disse, da me parti ò maledetto, & da questo luogo ten vola: che cinque mill'anni. già nelle maledittioni sei, & vi starrai in eterno. ciò vdito vna di quelle Monache, che erano presenti, subito le offerse agl'occhi vn Santo Crocifisso: allhora la B. Chiara, quasi da profondo sonno suegliata, a lei riuolta disse; O figlia, non vi è cosa per la quale habbi da dubitere di mè, sendo che nel core la Croce del Signore io porto impressa. disse poi ad vn'altra, forsi che volea pigliare la Croce per portarlaui; se cerchi la Croce riguarda nel mio core, che Christo crocifisso dentro vi trouarai. Hebbe duoi soaui raggionamenti alle sue Monache; Il primo, nel giorno della S. Assumptione ad hora di Vespero, nel quale trattò della infinita misericordia d'Iddio,

Appare nostro Signore, & la Santissima Vergine, & con loro ragiona.

Appare il nemico auanti la morte.

Altre reuelationi

Manifesta, che nel cuore ha la Croce impressa.

Primo ragionamento, & che contiene.

dell'acerbità della Passione del Signore, & essortò caldamente le Sore alla custodia diligente de sacri Voti, all'acquisto della S. Humiltà, alla purità del core, & monditia de costumi, alla continua meditatione della Passione del Signore, dicendo; Che questo essercitio era l'incitamento di nostra salute: poscia alzando la mano, co'l segno della S. Croce le benedisse, dicendo Iddio, che ha creato il Cielo, e la terra, & li regge, e gouerna, vi custodisca, diffenda, & perpetuamente conserui. Dato la sãta benedittione; essendosi fatta portar in Chiesa, arriuò perauentura F. Francesco suo fratello minore osseruante (era questi Custode de'suoi Frati nella Prouincia, ò Ducato di Spoleti) co'l quale lungamente trattò della gloria del Cielo, & tanta era la soauita, che prendeua da simile ragionamento, che molto più letitiante si mostraua di quello potesse concedere il male, di maniera che sperò il fratello che potesse viuere; ma ella, che sapea l'hora della sua morte, lo pregò, che in ogni occasione fusse fauoreuole, & pigliasse in protettione le sue figliuole, proteggendole ne'bisogni. Indi (& fù l'ottaua del glorioso martire S. Lorenzo) fatte recitare l'Hore canoniche per tutti le negligenze commesse in quelle & a F. Thomaso suo confessore, di nouo chiamatasi in colpa d'ogni (se vi era) macchia, & imperfettione, riceuè l'Oglio Santo. Indi fece l'altro ragionamento alle sue Figlie, e disse, è giunta l'hora, o Sorelle amatissime, nella quale deggio volarmene a Dio, e sciolta da questi vincoli corporei, come da carcere liberata, renda lo spirito mio al suo Fattore; quindi vi prego, che altamente riponiate nel core, & sempre appresso voi riman-

Benedice le sue Monache.

Tratta lõgamente della gloria del Cielo.

Raccomanda le sue Monache.

Chiamasi in colpa d'ogni imperfettione.

Riceue l'oglio santo.

Secondo ragionamẽto alle figlie.

rimanga questo vltimo mio ricordo: Sieno l'orecchie vostre aperte sempre alla Diuina voce, a i Santi comandamenti, & sorde a tutte l'altre cose, & sia da voi quella vita desiderata, & seguita, che consiste nella virtù dell'anima, & purità del corpo. Poscia ritornò alla contemplatione, & s'vdirno queste parole (da lei riuolte al Cielo) guidatemi allo Sposo mio, guidatemi allo Sposo mio, mondissimo, & Santissimo, che veggiomi il Cielo aperto, & là m'attendono i Beati Apostoli. & le Sante Vergini. & così tenendosi le mani giunte, alta la faccia, & gli occhi riuolti al cielo, mentre credeano le Monache, che con la mente orasse, senza dar segno alcuno, che si potessero accorgere del suo morire, orando, amando, rese l'alma al suo Signore, l'anno mille trecento, e otto, alli diciſette d'Agosto, l'ottaua di S. Lorenzo, sotto il Pontificato di Clemente Quinto, l'anno terzo, hauendo ella vissuto anni quarant'vno in circa, & seruito al Signore trentaotto; noue fuori del chiostro, & dicinnoue nella clausura. Hora anima felice, & beata, che immortal gloria possiedi, non mancare di porgere aiuto alli deuotissimi tuoi, che leggono, & ammirano questi illustri fatti, che si godono di tanta memoria, che si propongono le sante vestigie tue desiderosi d'imitarle. intercedi perchi a tè ricorre, hor che sei sicura vicita da questa perigliosa nauigatione del torbido mare in porto priega per noi miseri peccatori, che anchor nauigamo in tante fortune, e in tanti trauagli, & pericoli; piglia con deuotissime lagrime humilissimamente inchinato, ti priego & supplico, o mia deuotissima Chiara, in tua protettione

Vltimo ricordo.

Ritorna alla contemplatione, & s'odono alcune parole.

Orando rende l'anima al Signore l'Anno mille trecento, e otto, morì la B. Chiara.

Oratione dell'Autore alla B. C.

tettione questo Barbaro, & rozzo scrittore, che
per gloria dell'omnipotente, & imortal Signor'Iddio, & tuo honore, a salute del prossimo, ha fin-
qui delineati più presto che descritti i tuoi
santi essercitii, & herroiche virtù:
impetrami da Dio vera con-
uersione, santità de costu-
mi, & morte reli-
giosa, & ca-
tholica.

Madrigale 24

GIA recide lo stame
Inuida Parca al viuer tuo mortale,
Quando regio vitale
Di quel foco beante
Soauemente splende,
E'l suo desire in rimirarlo accende;
E frà delizie tante,
Sciolta dal mortal velo,
Mostra hauer sposo Dio, per regno il Cielo.

Si tratta, come nel core della B. Chiara furono ritrouati i misterij della Santissima Passione del Signore, & di altre gratie al di lei corpo concesse. Cap. II.

VOLLE il Signore à gloria della sua infinita bontà, in honore della sua Sposa, per beneficio di molti, & ad essempio, & confirmatione di tutti, manifestare, & confirmare la santità in vita, & beatitudine dopò morte, della felice Vergine, Chiara già nel mondo, hora serena, e splendida in Paradiso. Et però molte gratie concesse al corpo virgineo, molti miracoli per intercessione, & honore di quella operò à molti reuelò la bontà, & meriti di lei. Et perche questa descrittione è più presto vn sommario, & compendio, che compita, & vniuersale narratione, in quattro Capitoli breuemẽte restringerò le proposte materie, & prima comincierò dal corpo. L'honorò il Signor prima facendo, che in lui si scoprissero i misterii della Santissima Passione, & Trinità. il che accadde in questo modo. Tra loro parlando le Sore delle parole dette dalla Beata prima che morisse, & persuase, che nel suo core hauea la Croce, & Crocifisso; & rammentando la santità di quella, & che però ne bugia, ne per vanagloria potea questo hauer detto, vennero in proposito, che

Misterij della Passione, & Trinità, nel cuore della B. Chiara

che bisognaua fosse vero. & però, così mouendole Iddio, fecero tra loro determinatione con molta diuotione volere aprirle il seno, & guardare se nel core vi era la Croce, che però andarono al corpo, che anchora non era sotterrato, & aperto che fù, ritrouarono il fiele durrissimo molto più di quello, che l'humana conditione patisce, & poi viddero il core grande, cosa mirabile, come la testa d'vn bābino, che forsi per diuina gratia era così stato dilatato, affine senza morire potesse sofferrire la vehemēza del diuino amore, nella estatica contemplatione, come ad altri Beati essere accaduto si scriue. riposero dunque il core, & il fiele, dubie di quello doueano fare, & ricorrendo alla Santa Oratione, rimasero così fin'alli dicidotto di Agosto, nel qual giorno risolsero aprire il core; così suora Francesca, preso il core l'aperse. & ecco, ne scaturì sangue vermiglio, & odoroso, il quale raccolto in vna ampolla ancora colorito, & quasi viuo si serba; & nelle persecutioni di S. Chiesa s'altera, e bolle: & nel core vi trouarono tutti gli stromenti della detta Passione; cioè dalla parte destra vn Crocifisso, con la piaga del costato, di colore diuerso dal resto, cioè liuida, grande come vn pollice di donna; nella sinistra il sindone, ò Sudario asperso di picciole goccie di sangne. Vi era la spinea Corona, & a tre fili appesi tre chiodi, vno de gli altri più longo, eraui la lancia acuta, la quale volendo prouare il Reuerendissimo Vicario generale di Spoleti, si punse il dito: & in somma la colonna i flagelli aspersi di sangue, la spongia, le funi, tutte erano con gli altri misterii in quel core, de quali alcuni furono portati in Auignone al sommo Pontefice, altri à Mon-

Suora Frācesca apre il core della B. C.

Sangue quando bolle.

Misterij della Passione.

Montefalco si serbano: ed io, holli veduti & con molta mia consolatione venerati. Fù poi per commissione di detto Reuerendiss. Vicario Generale aperta la cestella del fiele da tredeci, che seco hauea condotti, & chiamati; & entro vitrouarono tre palle durissime, come incudi, merauigliose, le quali tutte tre poste in vna bilancia, & dall' altra vn peso verbi gratia vn oncia, tutte tre pesauano vn' oncia, leuatene vna, quelle due pesauano vn' oncia, leuatene due, la sola pesaua vn' oncia, vna sola posta in vna bilancia, contro vn'altra sola pesaua come l'altra; & due poste contre la terza, pesauano tanto come quella sola, che adombrano il misterio della Santissima Trinità, nel quale vi è la distintione delle Diuine persone, & l'equalita della maesta, & non è maggiore, ne più antiqua vna persona dell'altra. Così già di tre gratie vediamo honorata la B. Chiara, de misterii, delle palle, del sangue. Ma eccoui la quarta, che non si corruppe quel corpo, non rese fetore alcuno, non empì d'horrore, come sogliono far alcuni cadaueri, ma rallegrando con la vista, spirando buon'odore rimase incorrotto, & tale anco (mercede Diuina) si serba, che già sono trecento anni, e più che e morto, & le palle si sono conseruate belle, & intiere. Le quali forsi significando anco Italia, Francia, & Spagna, a nostri tempi, quando fu da gli heretici così grauemente tribolata la Francia, & come diuisa, & separata da se stessa, vna di quelle palle da se stessa si diuise, & aperse. Ma ritornando alla narratione, saputo il caso, & le cose trouate, con-

Tre palle durissime, & che significhino.

Non si corruppe quel corpo ne rendè fetore.

Altro significato delle trè palle.

corſero da tutte le parti del mondo i deuoti Chriſtiani a queſto nouo ſtupore, e grande merauiglia, così ſeguirono molti notabili miracoli, de' quali ne leggerete nelli ſeguenti Capitoli alcuni.

Madrigale 25.

Meraviglia gentile:
Ecco nel puro core
L'amate inſegne ſteſſe
Del Crocifiſſo ſuo dolce Signore
Mirabilmente impreſſe,
Come ella fuſſe loro
In Cielo, e'n Terra ſol degno Teſoro.

SEGVONO
ALCVNI VERSI LATINI
corriſpondenti al predetto Capitolo, d'vn poeta deuoto della B. CHIARA.

M ONTE ſata e Falco Virgo ſanctiſsima CLARA,
Atq; Auguſtini ſacro perfecta pudico
Vſq; adeo cum corde DEVM venerata dieſq;
Ac noctes: CHRISTIQ. crucem tormentaq; cuncta
Optauit ſenſiſſe gerens: vt lumine functa
Extremo ſit aperta caro. quæ præſſerat extra.
Inq; ſacro Crux viſa ſimul: tum lancea corde
Tumq; columna fuit: nec non poſt quæq; flagellum.
Præterea iuncti tres huius felle lapilli
Quorum vix poſsit cerni color vnus horum
Ponderis eſt tantum duo quantum: vel ſimul omnes
Atq; duo tantum tres iuncti quiſq; videre
Quequeat: huius adit Patriam qui ſecluſus edem.



Si racontano alcuni miracoli da Dio operati, per intercessione della B. Chiara, doppo il suo felice passaggio. Et prima delli Ciechi ralluminati, Sordi, Zoppi, Attratti, & Paralitici risanati. Cap. III.

CON quanta ragione dicesse il Rè Dauide: *Nimis honorati sunt amici tui Deus nimis confortatus est principatus eorum*, cioè, Signor'Iddio estremamente honorati sono gli amici tuoi, & estremamente è fatto forte, amplo, glorioso, & magnifico il principato loro, lo conosce chiunque mira gli effetti della intercessione de Santi. Poiche non solo ha voluto il liberalissimo Signore premiargli, oltra il condegno, & eccedere i meriti loro, donando loro molto più di quello, che hanno meritato, ma di tanti miracoli, gratie spirituali, & fauori halli arricchiti, che ben si può dire, Mirabile à Dio ne Santi suoi: il che si farà manifesto per vn breue compendio de i miracoli auenuti per intercessione della B. CHIARA, lucida Stella dell'Vmbria, che simile sendo stata al castissimo suo Sposo, & Signore, quanto si può concedere alla nostra mortalità, & fiacchezza, in molte altre cose

Salmo. 138.

Salmo. 67.

anco

anco fù fatta a lui non dissimile ne' miracoli. Et perche, come anco Isaia profetò quelli di CHRISTO benedetto si riducono ad alcuni generi, a quelli stessi li riuocarò io ancora. Et prima dirò, de Ciechi.

Isaia.35.

Infermo nelli occhi risanato.

Lucarello Spoletino, questi hauendo vna strana infermità ne gl'occhi; poiche le pupille erano così dissolute, che con miserabil spettacolo gli cadeuano soura le guacie, & hauendo perduta ogni speranza di viuere per l'estremo dolore, che ne patiua, fù condotto dal mesto padre alla veneranda tomba della B. Chiara: & iui con deuoti prieghi implorato il suo patrocinio, fù mirabilmente liberato; poiche ritornò le pupille al luoco loro, & egli ricuperato il vedere, lieto, & ringratiando Dio con molte lodi alla B. Chiara ritornossi à casa pienamente risanato.

Cieca illuminata.

Petriola per vna graue infermità hauuta ne gl'occhi perse del tutto il vedere; hora costei piena di buona speranza, con molta deuotione si fece condurre al venerando sepolcro della B. Chiara, & iui fece voto di farsi Religiosa, se recuperaua la luce de gl'occhi, & incontinente cominciò a vedere, & disse, io sono illuminata per i meriti della Beata Chiara.

Risanata d'vna postema nel l'occhi.

Chiarella da Beuagna habitante in Montefalco hauendo vna Postema nell'occhio sinistro, che oltre al grandissimo dolore, che li daua, non vedeua lume da quell'occhio, nè dalli Medici vi si trouaua più rimedii; la madre fece grand'oratione, e con molta fede, e speranza la votò alla B. Chiara, & in breuissimo tempo fù perfettamente risanata.

Sorda risanata.

Fiora, donna nata in Cortignano priua di questo sentimento, la quale sendo venuta alla Chiesa della

della B. Chiara, & posto il manto, che di portare accostumauano in quei paesi sopra l'Altare alla B. Chiara dedicato, dopò l'hauere fedelmente orato, ripreso il manto, e di quello copertasi, subito rihebbe l'vdito, onde se ne ritornò allegra lodando Dio ne' Santi suoi. Et per non partirmi dal capo, eccou vn altro miracolo di molta lode, e marauiglia degno.

Sorda ricupera l'vdito.

Sperandio Suora di Colfiorito, hauendo perduto l'vdito, & essendo diuenuta sorda del tutto d'vn orecchio, sentendo il grido delle molte gratie, e fauori, che faceua il Signor Dio per i meriti, & intercessione della B. Chiara, con molta fede, e diuotione se gli raccommandò, & votò, e di subbito riceuè la gratia, & vdiua benissimo.

Liberato da vna postema nell'orecchie.

Pietro da Borgiano hauendo patito per otto, ò dieci giorni infermità nell'orecchie d'vna gran postema, si votò alla B. Chiara, promettendo d'andare à visitare il suo corpo, quando ne fosse liberato, fatto il voto s'addormentò, e la medesima notte la postema si franse per se stessa, e cominciò a megliorare, & in breue tempo fù risanato.

Liberato da graue infermità.

Francesco della terra detta speranza, quest'era nato con piedi, e gambe tanto deboli, che sopra loro non si poteua reggere, ne caminaua se non sedendo, ò forsi strascinandosi, questi pieno di speranza, e desiderio, fattosi portare alla Chiesa della B. CHIARA, & iui fermatosi alquanto, ecco in orando, che si sente consolidare le piante, & à poco à poco inuigorire i nerui: onde lieto sorgendo, alla presenza de tutti cominciò à caminare; & come il zoppo della Porta Speciosa à saltare, & lodare Dio.

Anto-

Aggratiato nel la sua infermità.

Antonio da Montefalco hauendo il piede sinistro minore del destro, e dolore grandissimo nel ginocchio per sedeci anni, con molta fede fece voto di visitare il sepolcro della B. Chiara, & portarui vna gamba d'argento; se guariua la notte seguente gl'apparse. & fu risanato, e li piedi si trouorno vguali.

Paralitica risanata.

Giustina Monaca essendo paralitica, & attratta de i piedi, che non poteua in modo alcuno ereggersi, e sostenersi sopra di quelli. Vdita la gran voce, e grido de' miracoli della B. Chiara, se gli votò, & incontinente hebbe la sanità desiderata.

Attratta risanata.

Chiaruccia fanciulla di tre anni attratta de i piedi, votata dalla Madre, & posta sopra il sepolcro della B. Chiara, incontinente fù libera.

Paralitica sanata.

Isola di Iacomo da Spoleti paralitica da vn lato, con dolore grandissimo che per quello torceua la bocca, gli occhi, e le mani, e per quindici giorni febre continua, diffidata dal medico; fatto voto d'andare scalza al sepolcro della B. Chiara, e portare vna libra di cera, per spatio di due Pater nostri fù liberata.



Delli morti risuscitati, & ritornati in vita, & altri liberati dalli Demonij; dal mal caduco, dal mal di pietra, dal flusso di sangue, e dolori del parto. Cap. IV.

Sommer sa nel acqua risuscitata.

GIVLIA fanciulla da Campo Vaiano, Villa di Montefalco, sommersa nell'acqua, votata cõ gran deuotione, & fede da suoi progenitori alla B. Chiara, subito per l'Iddio gratia, & intercessione della B. Chiara con stupore d'ogniuno ritornò in vita.

Quasi morto aggratiato.

Haueua il Fiume Timia, fatto grosso per molte pioggie allagato i campi, e furioso scorreua; sotto l'onde di questo trouauasi sommerso, & quasi morto Filippo Meuanese, si raccomandò di cuore alla B. Chiara, & ecco fù nell'asciutto sano, & saluo miracolosamente portato.

Morta risuscitata

Donna Ceccuccia dalle Carette di Montefalco sommersa, & affogata nell'acqua, votata dall'addolorata Madre alla B. Chiara, subito respirò, parlò, e restò sana.

Morto ritornato in vita.

Angeluccio da Peruggia di febre maligna, spento, e morto; votato dalli parenti alla beata Chiara, incontinente resuscitò.

Tenuto per morto aggra-

Paolino fanciulletto, tenuto quasi vn mezo miglio morto, e diuenuto come terra, votato dal afflitta,

ta, e sconsolata madre di portare vn'imagine alla beata Chiara, fatto il voto, incontinente rihebbe il spirito, la fauella, e la sanita.

tiato della vita.

Martinello, che per la caduta d'vn pagliaro, come che tenerello, restò soffocato; mentre lo portauano in casa per dargli sepoltura, i meriti della beata Chiara, che vi furono inuocati sopra, subito resero la vita, con merauiglia de tutti, e con incredibile contento de parenti.

Morto risuscitato

Chiaruccia monaca da Todi molto tempo fu dal demonio vessata, e scongiurata, li vscì vn scorpione; questa essendo condotta al sepolcro venerabile della beata Chiara, & auuicinata alle sante Reliquie, fù liberata.

Spiritata risanata.

A seruià da Cassi l'istesso auuenne, che sett'anni era stata cruciata dall'inimico perpetuo dalla natura humana, e nondimeno da sì terribile infermità col accostarsi solo alle sante reliquie, restò pienamente libera.

Liberata da spiriti maligni.

Lucia da Visso, Diocesi di Spoleti fu malamente vessata per molti mesi dall'infernal nemico, di modo, che tiraua pietre, cantaua canzoni inconuenienti, e sproportionate; e massime per essere lei giouane, diceua parole dishoneste, e dì, e notte strideua spietatamente, il Padre di lei con molta diuotione la votò alla beata Chiara, promettendo, che se conseguiua la desiderata gratia l'hauria condotta all' Arca, & offerti i vestimenti suoi; il che fatto per gratia del Signor Iddio, & intercessione, e meriti della beata Chiara, ritornò à casa sua liberata, e sempre fu sana.

Liberata dall'infernal nemico.

Cecilia da Spoleti, era dal mal caduco grauamente oppressa, e però posta in cōtinuo pericolo, & angustie;

Liberata dal mal caduco.

gustie; hora costei piena di buona speranza, con molta deuotione si fece portare al venerando sepolcro, & iui fece voto per sua liberatione, non molti giorni passorono, che fù pienamente risanata.

Dal mal caduco risanata.

Chiaruccia da Spoleti patiua del mal caduco in maniera tale, che spesso riuoltaua gl'occhi, torceua la bocca, sputaua molta baua, e diueniua come morta; Il Padre, e la Madre la votorno alla B. Chiara, promettendo di condurla à visitare le sue sante Reliquie, sodisfecero, & riceue la gratia, che mai più fu soggetta à si brutto male.

Dal mal caduco risanata.

Brôduccia hauendo per duoi Mesi patito di quel brutto male, e non trouando aiuto alcuno dalli humani remedii, (benche molti gli ne fossero fatti) ricorse à Dio, & all'intercessione della B. Chiara, facendo voto, e promettendo di visitare il venerando suo sepolcro, il che fatto, si sentì risanata, nè mai più in vita sua patì si fatta infermità.

Risanata dal mal caduco.

Teneuca votata per il medesimo male caduco, con molta deuotione e fede alla B. Chiara, perfettamente si risanò.

Dal mal di pietra liberato.

Domenico dalla fratta patendo la graue indispositione, & infermità della pietra, e non potendo orinare, si trouaua (per così dire) più morto, che viuo, votato dall'afflitta, e sconsolata madre alla B. Chiara, incontinente fu risanato.

Dal pietra liberata.

Letitia giouane di noue anni in circa patendo il medesimo male della pietra, votata da parenti alla B. Chiara fu liberata.

Dal mal di pietra liberata.

Filippa Peruggina per il medesimo male ridotta al ponto della morte, abbandonata da Medici, votata e raccomandata all'intercessione della beata Chiara, incontinente fece la pietra, e fu libera.

An-

Andreuccia da Ancaiano patendo grandemente il flusso del sangue, e non trouando alcuno alleuiamento, e ristoro da gl'humani rimedii, (benche molti gli ne fossero fatti) votata alla B. Chiara, in breuissimo tempo fù perfettamente risanata.

Liberata dal flusso di sangue.

Giouanna hauendo patito per tre giorni continui dolori grandissimi del parto, votatasi con gran fede & diuotione alla B. Chiara, incontinente partorì, cessorono i dolori, & rimase sana & lieta.

Liberata da dolori del parto.



Delli

Delli liberati dalle Scrofole, e Posteme, febri maligne, e pestilentiali, dalli dolori di stomaco, e d'alcun'altre infermità.

Cap. V.

FRANCESCO da Spoleti hauẽdo vna scrofola nella gola, che li minacciaua (per così dire) la morte; votato dalla pia madre di portare vn capo di cera alla beata Chiara, in breue tempo fù libero.

Sanato da vna scrofola.

Illuminata giouane da Montefalco aggrauata dal medesimo male d'una scrofola nella gola, votandosi con gran deuotione, e fede alla B. Chiara, fu sanata.

Sanata da vna scrofola

Sofia hauendo in tutta la vita posteme, e già dalle spalle essendoli cauate dell'ossa, votata alla B. Chiara in termine di otto giorni fu liberata.

Liberata da posteme.

Angela da Torrita hauendo vna grandissima postema nel corpo, votata alla beata Chiara, con gran deuotione, e fede, fu per sua intercessione liberata.

Sanata da vna postema.

Pietro da Vecchiano hauendo la febre continua maligna, e pestilentiale, e dal Medico essendo stimato morto, votato dalla moglie, che caramente l'amaua alla B. Chiara, per sua intercessione, e meriti incontinente fù liberato.

Sanato da febre maligna.

Cola Spoletino fù mirabilmente liberato dalla febre maligna, per essersi con molta fede, e deuotione raccomandato alla beata Chiara.

Dalla febre maligna liberato

Nicolò da Spoleti, che da Medici era disperato, per causa d'ardentissima febre, fu risanato per gratia d'Iddio, e per voto fatto dalla madre di lui alla beata Chiara.

Risanato da ardentissima febre.

Pietro à questi duoi Concittadino, trouandosi da dolore di stomaco grauemente infermo, hebbe piena sanità.

Liberata dal dolor di stomaco.

Matthiola di Giouanni da Spoleti, patendo dolore vehementissimo nello stomaco per molti giorni, votata alla beata Chiara, fu incontinente liberata.

Sanata da dolori nel stomaco.

Allegra hauendo patito per vinti anni la medesima infermità del dolore di stomaco, fu subito risanata per voto fatto dalla madre di lei alla beata Chiara.

Dal dolor di stomaco risanata.

Paola di Paolo aggrauata malamente dalla medesima infermità, votata alla beata Chiara, ricuperò l'intiera sanità.

Liberata dal dolor di stomaco.

Simone da Todi, hauendo vna pena grauissima di petto, ne trouando cosa alcuna frà li humani rimedii, che li giouasse, votato dalla moglie alla beata Chiara, presto risanò.

Da vna Pena di petto liberato.

Margarita da Todi hebbe la medesima infermità di pena di petto, fu subito risanata per voto fatto dalla madre di lei alla beata Chiara.

Da pena di petto risanata.

L'istesso auuenne ad vna chiamata Agnese da Foligno, qual essendo grauemente oppressa, & afflitta da vna grauissima pena di petto, votandosi, e raccommandandosi all'intercessione della beata Chiara, fu risanata.

Risanata da vna pena di petto.

Ber-

Bernardo da Spoleti trouandosi oppresso d'vna grande ansietà, nè potendo parlare, votato deuotamente alla B. Chiara, incontinente fù libero.

Sanato da vna ansietà.

Frate Rinaldo idropico patendo dolori per tutti i membri & anco hauendo la febre, votato di visitare il sepolchro della B. Chiara, cingerlo di cera, la mattina seguente fù liberato, e sano.

Risanato dall'Idropisia.



Libe-

Liberati da diuerse infermità, & trauagli per intercessione della B. Chiara. Cap. VI.

Dal dolore di capo risanata.

DONNA Mattheuzza, che molto tempo haueua patito insopportabile dolore di capo, votatosi con animo humile, e diuoto all'intercessione della B. Chiara, hebbe la gratia della sanità.

Dal dolore de' denti risanata

Chiola da acerbissimo dolore de' denti per più di vint'anni trauagliata, si raccomandò con gran fede, e deuotione alla B. Chiara, e fu sanata.

Dalla pena de reni sanata.

Margarita di Rinaldo da Casale, non potendosi reggere in piedi per il gran dolore, & pena, che patiua nelle reni, votata di buon cuore alla B. Chiara, fu liberata.

Liberata da vn dolore del ginochio

Iacoba di Paolo per duoi anni hauendo patito grandissimo dolore sotto al ginocchio destro, votandosi di digiunare la Vigilia della B. Chiara, fu libera.

Liberata da diuersi dolori.

Ermolina di Paolo patendo dolori nelle mani, e dita, raccomandandosi alla B. Chiara, fu libera.

Rotto risanato.

Giouanello di trè anni in circa, essendo rotto nelle parti inferiori, risanò per voto alla B. Chiara, dalli progenitori di lui fatto.

Diuersi aggratiati ne i loro bisogni.

Tutti li seguenti patiuano della rottura, cioè Andreuccio, e Francesco da Montefalco, Vgolino da Foligno, Gentiletto, e Conuccio, Pantolo, Iaco-

Iacobetto, & Aldobrando, votati alla B. Chiara, per i meriti, & intercessione sua furno tutti liberati.

Aggiunganfi alcune curationi ftupende per violente infermitadi.

Angeletto da Spoleti da nemici ferito, si che gli vsciuano le inteftine, & cadeuano in terra, per inuocatione della B. Chiara fu rifanato.

Andreuccio, cui cadendo da vna mandola, erafi ficcato vn falcino acuto in vna fpalla con tanta forza, che niffuno ne lo puote cauare mai, condotto alla illuftre Tomba della B. Chiara, iui con animo humile orando, hebbe gratia, e fauore, che vfci da fe il ferro, & in brieue guari la piaga.

Vn certo Nardo, fendo da ladroni ftato prefo, fi raccomandò alla B. Chiara & ecco fubito nata fra diloro difcordia tale, che vno di quelli faluò la vita, e diede liberta al detto Nardo. Mà fia qui termine, perche non è cofa fe non difficilifsima da farfi, il volere raccogliere tutti i miracoli, che capirebbeno appena in gran volume. Quefti pochi fra molti faranno teftimonii certi della fua fantità in terra, & della molta beatitudine, & gloria in Cielo.

Curationi ftupende.

Rifana vno fieramente ferito.

Rende la fanità ad vn ferito nella fpalla.

Libera dalli Affafini.

Perche non raccôta l'Autore, più miracoli.

QVESTA felice pietra,
Che Chiara e fangue in fen racchiude, e ferra,
Poffente in Ciel diferra,
E dal Ciel per la Terra grazie impetra.
Se langue alcun, s'affligge, ò morto giace,
Iui troua falute, e vita, e pace.

Madrigala.26.

Come à molti fu riuelata la gloria della B. Chiara. Cap. VII.

L'ETERNO Sole di Giustitia Christo Giesù benedetto, che non manca, ne mancarà già mai di fecondare il giardino, anzi il Paradiso di S. Chiesa Catholica Apostolica, & Romana, con la sua diuina, & efficace gratia, sempre inalzata Huomini, & Donne, a stati nobili di santità, & purità di vita, donandole la mondicia del core, la nudità di loro stessi, la rinegatione del proprio volere, & amore, la vera, & effettuale resignatione nelle onnipotentissime, & paterne mani d'Iddio, l'humilta profondissima, & regolata, soura le quali virtù, come sopra fortissime basi si fondano, & ferma tutta la perfettione Christiana. Al tempo della B. Chiara hauea molti deuoti serui & serue in varie parte del mondo, non solo fra Chiostri rinchiusi, ma anco, che ne'l secolo viuendo, a quello erano morti, & per Christo valorosamente lo conculcauano. Fra gl'altri sono annouerati, Compto huomo di religiosa vita, & laudabili costumi, & il deuoto seruo del Signore Ethorio; ma frà tutti era insigne il Beato Ventura. Hora questi furono testimonii della gloria della B. Chiara. Et prima al S. Huomo Compto, fu fatta questa reuelatione, che in ispirito eleuato videla B. Chiara, di mirabile

Testimonij della gloria della B. Chiara.

Riuelatione.

bile splendore adorna, & con sembiante tale, che eccedea incomparabilmēte ogni humana bellezza; & perciò intese essere andata al Paradiso. Lo stesso accadde al diuoto Ethorio, & ne riceuerono ambidue alta consolatione. Ma il B. Ventura da Trebio, si come dalla gente astratto, viueua solitario, e romito, godendo l'Angelica conpagnia, & pascendosi della celeste contēplatione, così anco non solo seppe la beatitudine, & gloria della B. Chiara, ma mentre viuea di lei profetò. Poiche soleua dire, fra molte sante Vergini del Christianesmo, vna in Montefalco a Dio serue santissimamente, & empirà gli animi di molti di alto stupore per la nouità delle cose, che in lei accaderanno, & accennaua i misterii della Passione, che le furono trouati nel core. Si trouauano a quei giorni ancora due donne di vita molto ritirata, che fra le altre serue d'Iddio, diuotamente, & con purità di spirito, seruiuano all'eterno Signore, chiamata una Chiaruccia, & l'altra Peregrina. A queste due fu riuelata la gloria della B. Chiara; perche Chiaruccia leuata in spirito, vidde Chiara nel grembo alla Beata sempre Vergine Madre d'Iddio Maria, la quale con maestà, & riuerenza, lietissima si mostraua, & festeggiante, quasi rendesse gratie, e glorie à quella alta Regina di misericordia, dalle cui mano scendono i doni d'Iddio à noi mortali, Peregrina poi la vidde di lume, & diuino splendore adorna. O felici quegl'occhi, che sono puri, & candidi; poiche non pure vedranno dopò questa vita mortale Iddio, ma anco di quà giù, mirano le scintille di quella bramata gloria. Ma non è bene à tacersi di quello, che auuenne ad huomo di buona vita, & lodeuoli costumi. Questi hauendo molte

B. Ventura da Trebio profetò della B. Chiara.

A Chiaruccia, & Pellegrina, è reuelata la gloria della B. Chiara.

Cosa da non tacere.

te cose, & tutte magnifiche, & grandi dette, & raccontate, in lodare, & far nota la molta santità della B. Chiara, patì vn certo scropoloso timore, di hauere errato; onde gli huomini ad arroganza, ouero vanità ne glie lo haueßero ad attribuire; poiche pareuano cose, che ad vn certo modo eccedeßero l'humana credenza; e per questo viueaßi mesto, & afflitto. ma ecco, che dal Cielo ode voce consolatoria, che li dice, non douersi attristare, ne essere malinconico; perche non arriuano le lodi à i meriti della beata Chiara, ne le parole erano sufficienti ad ispiegare i suoi gloriosi fatti, & che con più longa oratione douea magnificare la nobile, & santa Sposa dell'immenso Signore. Sì che appare, come non pure la terra, ma il Cielo tutti testificassero la santità, la gratia, la gloria di questa inclita Vergine. Ma sentiamo anco, come i proprii nimici furono sforzati à testificarla.

Voce dal Cielo cõsolatoria

Madrigale. 27.

CINTA di vera luce,
Nel suo splendor pomposa,
In maestà riluce;
E di Maria nel puro grembo ascosa,
Fiammeggiante compare,
Fra le fiamme del Ciel felice appare.

D'altri



D'altri testimonij nello stesso proposito. Cap. VIII.

HA Sempre hauuto il mondo degli huomini difficili al creder e le diuine gratie, facili a dubitare, & pronti a dire male; & però molti serui, & serue d'Iddio, per questi tali sono essercitati, che cō molta humilità, & patienza sopportando si purificano, & fannosi perfetti, e per quelli pregando gli impetrano spesse fiate la conuersione, come l'Oratione di Stefano guadagnò alla Chiesa l'Apostolo S. Paolo, & il sangue latteo di S. Paolo guadagnò l'anima del carnefice, che gli spiccò la veneranda testa. Hora al tempo della B. Chiara si trouaua vn Medico, per nome l'Eccellēte M. Philippo. questi non pure non daua fede alle cose grandi, che si diceano di questa inclita Vergine, & non credea le sue merauigliose, & rare virtudi, & gratie, ma quello che era peggio, poco christianamente ne parlaua; quando ecco vn giorno ode voce celeste, che all'improuiso per nome lo chiama, & dice; Filippo, troppo duro sei, & acerbo, & con parole indegne, & troppo inuide vai detrahendo alla santità, & gloria di Chiara; correggiti, & sappi, che nell'ambito di molte miglia, di questa alcuna anima più santa non si ritroua. s'atterrì, stupì, si pentì, chiese perdono, & cangiata mente, & parole, d'inimico, diuentò tromba delle sue glorie. Ad vn'altro, che douea malamente hauer parlato, auenne

Medico incredulo, & maldicente.

Voce celeste reprende Filppo Medico.

Si pente il Medico.

Bel miracolo.

auenne vna notte, che si sognò gli fusse stata ferita la lingua, & suegliandosi con molto dolore trouò essere il vero; & però conoscendo la piaga celeste, ricorse al Sepolcro, & iui orando fu liberato. onde quella lingua, che fu penello del Demonio, diuenne tromba della verità. Et per finire dirò vltimamente mirabile cose, che auenne nel tempo, che si essaminauano i testimonii per la canonizatione; Maestro Beringario, della Città di S. Affricano, Vicario Generale di Spoleti, &c. era vna sera per orare nella Capella di S. Giouanni, chiamata la Episcopale, & mentre staua in oratione, ecco gli apparuero tre spiriti maligni sotto forma di tre spere negrissime, & molte fiate gli si appresentarono dinanzi, & gli empiono la fantasia di tante suggestioni, che leuatosi dall'Oratorio non solo determinaua di non più essaminare altri testimonii; mà se ne andaua con animo di abbrusciare i fatti processi; quando ecco, in passando vide vn diuoto Crocifisso, a cui piedi inginocchiato così orò. Signor Giesù Christo, voi sapete, che nò solo per questa donna Chiara, che mai vidd., ne so chi sia si; ma ne anco per S. Pietro, ò Paolo, ò per altro maggior santo del Paradiso, mi vorrei mouere se non tanto quanto volesti voi, ne darei opera, ne m'impiegherei in sì fatti negotii, se non credendo di gradire a V. D. Maestà, seruire alla vostra volontà; però humilmente vi supplico, che vi degniate illuminarmi, & notificaumi quello, che sia di vostro piacere, in questo negotio, & quello ch'io debbia fare. O felice, chi ne' bisogni con le debite circonstanze ricorre al vero rimedio, alla santa Oratione, che ne riceue il necessario aiuto; perche appena hauea finito di orare che gli ap-

Cosa mirabile.

Ora Berengario Vicario di Spoleti.

Exclamatione del Auttore.

Vestiméta della B. Chiara.

parue la B. Chiara, in tal forma vestita; hauea vna veste molto candida & lucente, cō lamine di colore di viole alle spalle, & nell'orlo della veste, & intorno a queste lamine eran alcuni circoli di seta di variati colori, vagamente ricamati, & la forma della veste assomigliaua vna dalmatica, ma tanto longa, che copria i piedi della B. Chiara, & era sotto le braccia cucita, non mostraua ne piedi, ne volto, che, come si è detto, questa fu sempre sua consuetudine mentre visse. Hora inuedendo questa così vestita Santa, genuflessa, orante, senti detto Reuerendissimo Vicario vna gran dilettatione nell'animo, & vna interiore consolatione, & gli fu detto nella mente, questa è la B. Chiara. a lui dunque si volse la Vergine, & breuemente gli disse, Guarda, fratello, quello, che tu hai; & si partì. All'hora intese il Vicario, che era in gloria, & non douea dubitare, onde seguì la principiata impresa. Sia conclusione di questo trattato, come conuennero à trattare, & supplicare per la Canonizatione di questa alma Verginella, l'Vniuersità Perugina, Spoletina, & Folignata, con altri Castelli, & Ville, con molti Collegij, Monasterij, & Capitoli, & furono essaminati 370. testimonij, & designato il negotio al Cardinale Hostiense, per nome Nicolò, & al Cardinale di S. Martino ne' Monti, per nome Vitale, fatto poi Vescouo di Albano; e à Neapoleone Cardinale, tit. di S. Adriano: & perche ne mancarono di loro, furono designati Berengario Cardinale Portuense, Rainaldo Trono, tit. SS. Nerei, & Archillei, che fu poi Vescouo Hostiense, & Guillelmo, tit. di S. Quiriaco, & perche mancò l'Hostiense, fù designato Pietro Prenestino, e perche questi occupato nel-

Parla la B. al Reu. Vicario di Spoleti.

Conclusione del trattato.

Chi procurarono la canonizatione della beata Chiara.

370. Testimonij à chi fu designato il negotio, &c.

Diuersi Card.

nell'Officio della cancellaria in suo loco, Bertrando Toscolano, che morì, & in loco dell'Hostiense, Pietro Cardinale, tit. di S. Susanna, poi fatto Vescouo Portuense; i quali in Concistoro fecero relatione del processo già fatto, e nella relatione dissero queste parole, *Si unquam perpendere potuisse aliquid, propter quod posset aliqua haberi suspicio contra testes prædictos, & deuentum fuisse in præfato negotio cum omni puritate ad processum*. Vna è tutta la relatione del processo, e le Bolle vscite dalla Santa Sede a commission del negotio, & altre cose spettanti à questo, leggonsi registrate nella Vita, che dell'istessa B. Chiara ne ha data fuori Latina l'Eccellentiss. Giureconsulto Isidoro Moscone, di maniera che se Papa Giouanni non veniua à morte, come indi a poco successe, sarebbe già canonizata, e da tutti vniuersalmente ne' publici Officii honorata. Pure non è alcun dubbio, che quegli, che l'ha fatta tanto spettabile, e gloriosa in terra, l'hauerà anche canonizata in Cielo. Di che il Mondo tutto n'è più che certissimo per i continoui miracoli, e gratie, che ogni giorno ne riceue, come fa vedere nella molta frequentia, che fa al sacrosanto diposito di lei, vergine in verità singolare, e vero testimonio de' principali misterii della fede catholica, e christiana; e della santissima Trinità nelle tre palle del fiele; e della passione, e morte del Messia nel crocifisso, e suoi istromenti del cuore. E questo, senza alcun dubbio, è il testimonio di Montefalco, così per antonomasia da i diuoti christiani di quel tempo chiamato, quale essendo soliti spesse volte produrre, & allegare per confirmatione della lor catholica verità disputando con i maledetti Heretici, diede poi

Relatione del Processo & parole dette nel Concistoro.

occasione à detti Heretici di chiamar per disprezio, Testimonio di Montefalco, d'onde è anche in processo di tempo corso tra Christiani il Prouerbio Testimonii di Montefalco, non sapendo più che tanto l'origine di questo modo di parlare. Qual nacque anche dalla moltitudine grandissima de testimonii, che da detta patria di questa beata andauano à suo fauore ogni giorno à Roma ad essaminarsi; quale era tanta, e si continoua, e frequente, che quando i Notarii ne vedeuano entrare, diceuano sempre, Testimonii di Montefalco; ò vero Eccoi testimonii di Montefalco, ò in altro simil modo. Pure sia come si voglia, tutto ciò poco importa. Preghi ella in tanto per noi miserelli l'eterno Iddio Trino, & vno, à cui sia gloria nel secolo de' secoli. Amen.

QVANDO note profane
Contra al chiaro splendor di luce immensa
Sciolgono lingue insane,
Ecco più sempre accensa
Col suo splendore incende,
Mentre pioue dal Ciel voce, e ferita,
Ch'à riuerir luce sì chiara inuita.

Racco-

Raccoglimento di tutta la Vita.

QVESTE sono (per terminare la Vita della Beata Chiara) le cose raccolte dal Processo, & attestatione sopra tutto il negotio, doue si tratta della Vita, Miracoli, e Riuelationi di questa Beata, cauate dalle sue Leggende, con testimonii, con loro cause, chi per veduta, chi per vdito, chi per isperienza in se medesimo. E tutte queste cose sono cauate da due Libri, doue in vno è scritto la Vita sua, e nell'altro i miracoli, e riuelationi sopradetto: i quali libri à ciascun Cardinale deputato per esaminare la sua Vita furono dati; acciò se nessun'altro gli volessi vedere, gli potessi leggere, e considerare: Che da me Frate Iacopo Alberici Bergamasco del Ordine di S. Agostino, & congregatione di Lombardia in vn Libro con ogni breuità si sono ridotti, acciò à i Lettori di quello non paia noioso il leggerlo: il quale spero che non solo à semplici, ma ancora a' Letterati sia per apportare vtilità; Resta solo ora di cauare il Compendio breuissimo della sua Vita; à fin che chi non volessi, ò non potessi leggerla tutta, ò stare ad vdirla, più facilmente per la sua breuità vi presti l'orecchie, & insieme il cuore.

BREVE COMPENDIO DELLA VITA DELA B. CHIARA DA MONTEFALCO, DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO.

CHIARA da Montefalco, terra del Ducato di Spoleto; legitimamente nata di Damiano, e di Iacoba sua legitima consorte, persone dabene. questa, lasciato il Mondo, e seguitando le vestigie della sua sorella Giouanna, si fece Religiosa dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, viuendo in somma purità, e verginità: e certamente eccellente, e santissima, e d'ogni sincerità, e chiarezza di vita, nell'Anno dell'Auuenimento del Nostro Signore Giesù Christo, secondo alcuni, mille trecento, e otto. Ma secondo che io trouo nelle Croniche, nel mille ducento nouantanoue:

e dell'Anno del Monde, sei milia, quattrocento, nouantaotto. il dì dicisette d'Agosto, nell'ora di Terza, l'Anima sua al Cielo rendette; si come si dice, e tiene per fermo. La quale santissima Vergine fù ornata di tanti meriti, e miracoli, che nel registro de'Santi, e Sante degnamente si potrebbe mattere. Questa venne in tanta cognizione della Trinità santissima, e nell'ardore della Passione di Giesù Christo, che con certissime dimostrazioni l'hà palesato. Fù anco d'vna dottissima sapiẽza, e d'vna inestimabile facondia copiosa. La Vita della quale, chi più amplamente la vuol vedere con breuità, veda il Molto Reuer.P. Fr. Iacomo Filippo Foresto da Bergamo, della nostra Congregatione di Lombardia, nel trattato che fa delle Donne Famose. Legga il Molto Reuer.P.Fr. Angelo Senese Agostiniano. Legga l'Eccellentissimo Giureconsulto Isidoro Moscone, nella vita Latina di detta Beata. Della laude, della virtù, e della santità sua, questo testimonio posso riferire, che con gli occhi aperti guardare ciaschedun può, che di qual si voglia altro Santo mai si trouò; poiche doppo la sua morte, essendo stata sparata; nel Cuor suo l'Imagine del Crocifisso fu veduta, con tutti gli Stromenti della Passione di Giesù Christo. Nel Fiele, si trouorno tre Pietre piccole, di egual peso. Il che fù euidentissimo segno della sua grandissima santità.

IL Corpo di questa Beata si ritroua ancora bellissimo; e se bene sono passati dugento nouantasei Anni della sua morte, non si vede da nessuna parte corrotto, nè maculato, saluo vna di quelle Ballottine, che si è rotta in due parti; il che da grande ammiratione, & adduce veneratione a' Riguardanti. Si che altro non resta al presente, se non che à questa gloriosissima Santa ci raccommandiamo, supplicandola che dal viuente Iddio interceda per noi salute in questa, e nel altra Vita.

IL FINE.

Del Molto R. P. F. Paol'Emilio Barbarossa Theologo preclaro Agostiniano della Congregatione di Lombardia.

SONETTO ALLA B. CHIARA.

STELLA, monte, falcon, splendeo, leuossi,
Volò, per gran virtute, per amore,
Per desire a giouar, ad oprar, l'hore
Con Dio spendendo, ou'ei viè più celossi:
E lucida nel volo, tanto alzossi,
Ch'arsa de i Serafin nel puro ardore,
Sgombra ogni nebbia d'apparente errore,
I misteri più eccelsi'n sen'tirossi.
Di stella iui poi fatta vn sol repente,
Di monte vn Cielo, e di falcon giocondo
Vn cigno, nel morir lieta ridea:
Ma pria quasi vn Caluario il cor tenente,
Tai merauiglie in mille guise fea,
Che riman CHIARA à Montefalco, e al mōdo.

R Del

Del medeſimo.

MADRIGALE I. ALLA B. CHIARA.

DAL più chiaro Orator, che'n queſta etàte
Renda i pergami chiari,
L'atre menti riſchiari,
Quaſi lampa del mondo, eccelſo vate,
CHIARA ben conuenia, che gli honor tuoi
Da le tenebre indegne
Fuſſer pria tratti, e diuolgati poi:
Cosí de le tue inſegne,
Cosí di tue virtuti il Sol preclaro
Fuor de le nubi homai, veggiamo al chiaro.

Del Medeſimo.

MADRIGALE. II.

NE' l'Ombria sí, non già tra l'ombre infeſte
De le colpe eternali,
Ma'n chiariſsima luce
De virtuti immortali,
Chiara, più che'l Sol chiara ogn'hor vineſte:
Quel chiariſsimo Amor, che vi fu duce,
E'n mezo al cor v'impreſſe
Di ſue proue più degne
Le venerande inſegne,
Cosí v'inſtruſſe, indirizzouui, e reſſe,
Che qual foſte à la terra, & al Ciel cara,
Tal ſiate a l'opre, e'n queſte carte CHIARA.

Del Medesimo.

Madrigale III. Alla B. Chiara.

DEL maggior'Eremita,
Romitella gentil, figlia gradita,
Già nero il manto haueste,
E la carne d'auorio, anzi celeste:
Hor bianco il nobil volto
Nel cadauero sagro, sei mostrante;
E bella hai l'alma al tuo Signore inante.

Del Medeſimo.

Madrigale IV. Alla Medeſima.

VIVA, un fiore ſembraſti,
Morta, 'n horrido verno
Quaſi l'alba de fiori un tronco ornaſti;
Hora, che'l ſole eterno
BEATA in Ciel diſcopri,
Più che l'Alba t'adopri;
Che de pregiati verſi, alti fauori
Soura i deuoti tuoi frutti, e non fiori.

Del

Del P. F. Dionisio da Montefalco
Capuccino Predicatore.

MADRIGALE I.

VOrrei qual vaga Aurora,
All'horto del mio Sole,
La sù nel Paradiso,
Non al grembo di Flora,
Cogliere rose, e viole,
E qualche bel narciso:
Per sparger sù'ste carte
Chiara, al tuo Maggio bel di parte'n parte.

Del Medeſimo.

SONETTO ALLA B. CHIARA.

CHIARA, che'l chiaro nome altero, e ſanto
Al primo albore haueſti; hor, quale Aurora,
Che'n grembo il dì ci porta, e'l mondo indora,
Lo portan l'opre à noi chiaro altretanto.
Cinta l'alma gentil di mortal manto
Fragil, qual ciaſcun'huom, recaſti, e all'hora
Ti fù morte'l natal, viuendo: ed hora
Viui morta, vie più; morta ſi al pianto.
Morte, priua di duol, che à te diè vita
Di vita aſſai migliore: e'l chiaro nome
Che vita ti donò, morte mantiene.
Inuitta vmil guerriera, e di più ardita
Gente vittrice imbelle; hor vita come
Che ti leuò il Natal morte t'ottiene?

Del

Del Medeſimo.

MADRIGALE. II.

SE Dio bramaſti, e Chriſto,
Ne feſti toſto acquiſto:
L'un ti diè un bel deſire:
L'altro un dolce languire:
E l'uno, e l'altro poi ti donò Amore,
D'ambo ſoggetto un infiammato core.

Del Medeſimo.

MADRIGALE III.

DIMME Vergine bella,
Chi fù t'impreſſe al core
In così ſtrani modi,
Quella Croce, e que' chiodi.
Chi fu il duolo, ò fu amore?
E fu amore, e fu'l duolo:
Ma nè queſto, nè quel poteua ſolo.
Amore, aperſe il petto, e acceſe il foco,
Fu fabro il duol, e'l cor materia, e loco;
Onde io brugiando in pene,
Fui fucina al mio ardor, cauſa al mio bene.

Del Medesimo.

MADRIGALE. IV.

DI casta Verginella
Prese il core alto Amore, e quiui incise
Le sue vittorie à modo di trofeo:
E'l scritto in or'vi mise,
Smaltato si, che alcun non sia che suella;
A' Giesù Nazareo.
Jndi erse vn santo altare; ed iui a Dio
Trino, & vno sacrollo, e qui finio.

Del

Del Medeſimo.

MADRIGALE V.

SE è ver, come credo io,
chè queſta terra,
C'hora ci veſte e copre,
A' quei c'hebber di Dio le-
menti, e l'opre
In ciel ſi cangi in lucido
criſtallo
Che fia là ſu mirar quel bel teſoro,
Che poco vetro hor ſerra?
Ambe ſoſtanze iui l'oggetto loro
Vedranno. ò come in corpo human può ſtare
Nouo modo à beare?
O di fede, ò di Dio tipo felice
Più creder, più ſperar, più amàr non lice.

Del Medesimo.

MADRIGALE. VI.

DIMME cara mia Chiara,
Pugnasti in Cielo, ò in terra
Con'sta noua gentil foggia di guerra?
Con qual virtù si rara,
Vinta vincesti, e'n qual fucina, ò foco
Temprasti il ferro, onde feristi, e poi
Ferita, ne sanasti i colpi tuoi?

Del

Del Medesimo.

MADRIGALE VII.

FVR' l'opre tue saette, ed arco il core,
Da cui traesti à sì bel segno i dardi:
E prouocasti Amore;
Onde ei non sol drizzotti auuisi, e sguardi;
Ma Croci, e chiodi; e così folti, e spessi,
Che ti restaro al core affissi, e impressi.

CHRISTVS AD CLARAM VIRGINEM.

CLARA facis viuum mihi viuo ex corde sacellum
Viua Crucis viuum substinet arbor onus.
Est de corde domus, Crux, Claui, vulnera, corpus
Cunctaq. de viuo, viuida Corde micant.
Nec meliori potest mea fingi pollice forma
Est de Corde opifex ingeniosus Amor.
Quæ format de corde, licet sint mortua, viuunt,
Ecce mea morior qui Cruce, viuo tua.
Haustus morte fruor vita, referatur Amori
Mors illata meo, reddita vita tuo.

CLA-

CLARA AD CHRISTVM.

SI Tibi Christe meo construxi corde sacellum
Tu vita infundis, vita perennis opem.
Stipite sicca prius, viuo post fonte rigata
Viuificans viridis substinet arbor onus
Crux, Claui, fasces, fel, spina, lancea, corpus
Efficiunt cordis, viuere viua domum
Nec melior valuit, pollex hanc fingere formã
Christe tuam fixit quam charitatis amor
Instrumenta tua sint quamuis mortua mortis
Viuificant meritis mortua cuncta tuis
Quare tuo potius Iesu dulcissime amori
Immenso referant omnia viua simul.

T A.

TAVOLA
DE' CAPI
Della presente Opera.

PARTE PRIMA.

Del

PARTE SECONDA.

PARTE TERZA.

IL FINE.

TA-

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI, E SENTENTIOSE NELLA VITA DELLA B. CHIARA.

A

T 2 B. Chia-

TAVOLA

spiri

D

De-

Fe-

G

H

L

M

N

O

P

Parla

Q

R

S

T

Testi-

FINIS.

REGISTRO.

✠ a A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V.

Tutti ſonno fogli intiegri.

IN ROMA,

Appreſſo Gio: Battiſta Robletti. M. DC. X.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.



